

IVLIA DERTONA

DICEMBRE



MCMVIII

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ STORICA TORTONESE
FASCICOLO XX

A. A. — ELISABETTA CRISTINA E CARLO VI A TORTONA.
F. ALESSIO — IL MARZIANO TORTONESE E IL MARZIANO
RAVENNATE.
RECENSIONI — NOTIZIE.

TORTONA
TIPOGRAFIA ROSSI ADRIANO
MCMVIII

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI STORIA, ECONOMIA ED ARTE NEL TORTONESE

Quota annua L. 40 - Per le Signore L. 5 - Sede presso l'Istituto Tortonese.

DIREZIONE

Presidente PROF. PIO EVASIO CERETI.

Vice Presidenti) PROF. DOT. CAV. CARLO SANQUIRICO.
) CAN. D. VINCENZO LEGÈ.

Cassiere RICCARDI ENRICO

Segretario. LEONARDO SCHIAVI.

Direttore del Bollettino : ARISTIDE ARZANO.

ELENCO DEI SOCI

| | | | | | |
|--|---------------------------|--|---------------------------------------|--|---------------|
| Agosti Sig. Alessandro . . . | Tortona | | Cavagna San Giuliani Conte | | |
| Ajraldi Avv. Celidonia . . . | Torino | | Comm. Antonio . . . | | Pavia |
| Ajmonino Sig. Olimpia . . . | Torino | | Cavalli Molinelli Comm. Achille | | Sale |
| Anfossi Sig. Lorenzo . . . | Tortona | | Celio Notaio Carlo . . . | | Viguzzolo |
| Anfossi Not. Francesco . . . | id. | | Centurione Scotto Princ. Giulio | | Casteln. Scr. |
| Artana D. Giuseppe Arcip. . . | Sarezzano | | Cereti Prof. Pio Evasio . . . | | Torino |
| Artom Achille Uff. Postale | Bordighera | | <i>Cereti Devers Sig. Maria</i> . . . | | Torino |
| Arzano Aristide Cap. 12 Bersagl. | Milano | | <i>Cesarani Prof. Edvige</i> . . . | | Alessandria |
| <i>Arzano Sig. Giuseppina</i> . . . | id. | | Cesarani Dott. Alberto . . . | | Buenos Ajres |
| Bajardi Famiglia | Sarezzano | | Codevilla Dott. Guido . . . | | Tortona |
| Bajardi Dott. Prof. Daniele . . . | Torino | | Colombo Cav. Avv. Carlo . . . | | Sale |
| Barengli Cap. Luigi | Belluno | | Costa Avv. Fausto | | Tortona |
| <i>Barengli Caterina</i> (Ditta) . . . | Tortona | | Davico Sig. Claudio | | id. |
| Barret Cav. Camillo | id. | | <i>Debenedetti Sig. Nea</i> | | Roma |
| Bellagamba Sig. Fausto | id. | | Dellacà Tenente Eugenio . . . | | Tortona |
| Bellone Sig. Alessandro | id. | | Dellepiane Prof. Giuseppe . . . | | Tortona |
| Belloni Avv. Giuseppe | Bergamo | | Fava Dott. Emilio | | Sarezzano |
| Berri Dottor Luigi | Genova | | Ferrari Dott. Oreste | | Casteln. Scr. |
| Berri Avv. Antonio | Torino | | Fiamberti Sig. Ludovico | | Tortona |
| Bertarelli Comm. Avv. Pietro . . . | Roma | | Figarolo Tarino di Groppe- | | |
| Bianchi Sig. Pietro (Terme) . . . | Rivanazzano | | lo Conte Bonifacio | | Alessandria |
| <i>Bidone Baiardi Sig. Maria</i> . . . | Tortona | | Fissore Col. Dott. Cav. Fran. | | Torino |
| Bonadeo Ing. Camillo | Tortona | | Gambarotta Cav. Avv. Francesco | | Tortona |
| Bogliolo Ing. Rodolfo | Genova | | Garbelli Capitano Pietro . . . | | Livorno |
| Butteri Nob. Avv. Giuseppe . . . | Genova | | Gatti Maggier Pietro | | Tortona |
| Callatrone Prof. Alberto | Tortona | | Gavino Mameli Sig. Cocco . . . | | Volpedo |
| Callatrone Prof. Giuseppe | Seranton (Pensilvania) | | Giroldo Martino Banchiere . . . | | Tortona |
| Campora Cav. Bartolomeo | Genova | | Giudice Don Alessandro | | Voghera |
| Canegallo Avv. Giovanni | Rema | | Giulietti Cav. Dott. Carlo . . . | | Casteggio |
| Cantù Avv. Giuseppe | Tortona | | Grassi Don Urbano Parroco . . . | | Cereto Grue |
| Cantù Avv. Celso | id. | | Grillo Ing. Prof. Pietro | | Lesa |
| Cantù Sig. Carlo | id. | | Gualdi Ragioniere Achille . . . | | Voghera |
| Carbono Cav. Eugenio | Carbonara S. | | Guazzone Cav. Giuseppe | | Torino |
| Carbono Dott. Fusto | Tortona | | | | |
| Cassini Cav. Innocenzo Con. Ip. | Schio | | | | |
| Castelmagno Conte Boniforte | Torino | | | | |

Amor non clamor



BOLLETTINO della SOCIETÀ STORICA
per gli STUDI di Storia, d' Economia. e d'Arte
nel TORTONESE

SOMMARIO DEL FASCICOLO XX^o

- A. A. — ELISABETTA CRISTINA E CARLO VI A TORTONA.
F. ALESSIO — IL MARZIANO TORTONESE E IL MARZIANO
RAVENNATE.
RECENSIONI — NOTIZIE.

~~~~~

TORTONA  
ADRIANO ROSSI EDITORE  
MCMVIII

## AVVERTENZE

---

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

Chi non avesse ricevuto qualcuno dei fascicoli, senza rifiutare con tal pretesto il dovuto pagamento, lo richiami alla tipografia dando precisa conferma del proprio indirizzo.

L'anno sociale decorre dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

---

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà concessione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

PUBBLICITA': Cent. 10 per cent. quad.

DIREZIONE: Capitano A. Arzano, 12<sup>o</sup> Bersaglieri Milano.

---

### VOLUME III.<sup>o</sup>

#### SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

- XVII.<sup>o</sup> - E. ALESSIO - GLI ATTI E LA LEGGENDA DI SAN MARZIANO.  
D. SAN'AMBROGIO - MONUMENTI E LA BOTTA IN TORTONA.  
E. TORELLI - DESAIX A MARENGO
- XVIII.<sup>o</sup> - A. A. - MATTEO BANDELLO.
- XIX.<sup>o</sup> - A. A. - SOVERA LATTUADA DA PONTECURONE anima della congiura per l'indipendenza d'Italia nel 1814  
I. CORIO - I TORTONESI E LE CINQUE GIORNATE.



## ELISABETTA CRISTINA E CARLO VI

A

### — TORTONA —

(9 LUGLIO 1708, 12 OTTOBRE 1711 E 8 APRILE 1713)

Carlo II re delle Spagne, di Napoli, di Sicilia, duca di Milano etc. etc. deceduto il 1.<sup>o</sup> Novembre del 1700, aveva disposto per la propria successione con un testamento che non peccava certo di oscurità (1). Eppure ciò non tolse che, eccetto la casa di Francia la quale ne era avvantaggiata, nessuna delle potenze d'Europa ne riconoscesse le disposizioni.

Divampò la guerra, di cui anche Tortona pagò lo scotto coll'assedio sostenuto dal 14 ottobre al 29

---

(1) Si dichiarava erede Filippo, duca d'Angiò, secondogenito del Delfino di Francia; e in mancanza: 1.<sup>o</sup> il duca di Berry suo fratello, 2.<sup>o</sup> l'Arciduca secondogenito dell'Imperatore, 3.<sup>o</sup> il duca di Savoia e suoi figli. Ma tutti questi avrebbero dovuto ritenersi fuori questione essendo Filippo in caso di raccogliere la corona. Così non fu.

novembre 1706. Le armi francesi scortarono il duca d'Angiò nipote di Luigi XIV al di là dei Pirenei, gli eserciti imperiali e le navi inglesi addussero l'arciduca Carlo secondogenito dell'Imperatore Leopoldo I. in Catalogna.

Con Filippo V a Madrid e Carlo III a Barcellona la Spagna ebbe due monarchi ad un tempo i cui domini, secondo la sorte delle battaglie, s'aggrandivano all'uno di quanto all'altro sminuivano.

Così il ducato di Milano (di cui Tortona faceva parte) ch'era stato tenuto per Filippo V dai franco spagnoli passò a Carlo III ed agli imperiali per le fortunate imprese del Principe Eugenio che vittorioso alla battaglia di Torino aveva rialzato in Italia le sorti di casa d'Austria.

Il 13 Marzo 1707 dal Conte Schlick commissario generale di guerra e dal Conte Daun per l'Imperatore Giuseppe I e dai generali Saint-Pater e La Javelière per Luigi XIV fu sottoscritto in Milano l'accordo per cui la Lombardia veniva ceduta all'Impero ed il 16 Aprile dell'anno stesso il Principe Eugenio prendeva possesso di Milano in nome di Carlo III re di Spagna allora residente in Barcellona.

I fortunati eventi ora discorsi parvero propizii a Carlo III per volger l'animo a più dolci e men contese conquiste fidanzandosi colla bella e giovine principessa Elisabetta Cristina figlia di Luigi Rodolfo di Brunswick duca di Blenheim e Wolfenbuttel e di Cristina Luisa di Oettingen.

La giovinetta cui il destino riservava di divenire più tardi imperatrice e madre della grande Maria Teresa aveva in quei dì appena sedici anni poichè era nata il 28 Aprile 1691; era stata allevata protestante ma l'altissimo parentado che le si offriva la

decise ad abiurare e così potevansi, il 23 Aprile del 1708, celebrare in Vienna con grandissima pompa le auspicate sue nozze con Carlo III, non presente però, ma rappresentato dal duca di Lorena.

Era appena compiuta la cerimonia che già le carrozze da viaggio accoglievano la vezzosa regina per trasportarla verso la capitale della Catalogna dove l'attendeva impaziente il ventitreenne suo sposo. Partiva essa dunque da Vienna il 24 Aprile con numerosissimo e splendido seguito e, traversate le provincie austriache, giungeva a punto un mese dopo a Bussolego sul confine dello stato veneto ove erano a riceverla in gran pompa i delegati della Veneta Repubblica dai quali fu accompagnata a Brescia.

Oltre ogni dire magnifiche furono le accoglienze in quella sede dove s'eran già raccolte numerose rappresentanze comprese quelle delle città del ducato milanese. Milano aveva rappresentanza di 12 Cavalieri ciascuno con proprio seguito di scudieri e valletti, Cremona di 5, Pavia, Tortona, Alessandria, Como, Lodi, Mortara, Valenza e Vigevano, ognuna rispettivamente di 4 con ugual seguito.

Riguardo a tali rappresentanze è curioso notare che quantunque l'occasione fosse fra le più indicate a sfoggiar grandigia, tuttavia la nobiltà vi fu assai recalcitrante e si dovette quasi dappertutto ricorrere a non pochi ripieghi per averle a numero. E non solo le grandi famiglie, che altri di eran avidi di tali distinzioni, rifiutavano ora l'onore di un mandato rovinoso alle loro stremate finanze, ma pur anco le città cercavano copertamente di allontanare l'amaro calice d'un *tanto giubilo*, destreggiandosi a far sì che quella dorata nuvola di parassiti avesse a posarsi il più possibile lontano.

Così smiserita, in ogni ordine, lasciaron gli Spagnoli quella provincia vantata, quando l'ebbero, per la più ricca d'Europa!

..

A Tortona fin dal 1. Maggio la Congregazione civica era stata informata dall'Oratore tortonese presso il Governo che S. M. era partita il 23 Aprile da Vienna, che già n'eran giunti i bagagli, e che ora occorreva provvedere alla rappresentanza da inviarsi pel reale ricevimento ai confini dello Stato.

Furono tosto deputati a tal' uopo i Signori Marchese Pier Luigi Passalacqua, Barone Boniforte Garofoli, Antonio Adella e Conte Guidobono. Ma il Garofoli rifiutò perchè la città ancor gli doveva il rimborso delle spese da lui sostenute come ambasciatore della città nel 1706 e nel Gennaio del 1707 a Frassineto ed a Milano. Anche il Conte Guidobono seguì l'esempio del Garofoli e colse egli pure l'occasione per reclamare dal Comune il saldo di un affitto arretrato. L'Adella poi a togliersi d'impiccio si annunciò ammalato.

La Congregazione non aveva gran che da scegliere e però diede incarico al causidico Gian Francesco Carnevale di rabbonire il Garofoli il quale, avute 50 doppie a titolo di acconto, si lasciò finalmente persuadere ed accettò. Il Marchese Agostino Malaspina (1) cittadino già per altri riguardi benemerito della città si acconciò a sostituire l'Adella e la deputazione alla meglio ricomposta potè partire.

---

(1) Di questo notevolissimo personaggio della illustre famiglia tortonese (rappresentata ora dal nostro socio Marchese Obizzo senatore del Regno) e del fratel suo Pietro, tenuto prigioniero nel nostro Castello, tratteremo in seguito.

Ma più la Regina s' avvicinava e più cresceva pel Comune il bisogno di danaro per cui si provvide d' urgenza ad una tassa straordinaria, punto eccezionale del resto in simili casi, e la *colletta*, come la si chiamava, fu regolata nella misura qui descritta.

|                                 |           |     |
|---------------------------------|-----------|-----|
| Giornalieri . . . . .           | ognuno L. | 1   |
| Artefici . . . . .              | »         | » 2 |
| Molinari e bettolieri . . . . . | »         | » 3 |
| Proprietari con bovi . . . . .  | »         | » 4 |
| Mercanti e speziali . . . . .   | »         | » 5 |
| Gentiluomini . . . . .          | »         | » 6 |

*da pagarsi prontamente al civico tesoriere.*

L' allegria doveva essere assolutamente generale e perchè fosse anche appariscente non mancò la geniale proposta, subito approvata, del Dottor Collegiato Giovan Battista Ribrocchi di formare due fontane una di vino rosso, l' altra di bianco, offrendosi di curarne egli stesso la costruzione ed il funzionamento purchè la Città provvedesse il liquido elemento nella misura, giova riconoscerlo, non eccessiva di 16 brente pel vin rosso ed 8 pel bianco.

Nulla come le fontane di vino si prestava a risvegliare nell' immaginazione del nostro popolo l' idea di un' abbondanza saturnale e del paese di Cuccagna. Come esse avevano zampillato nelle corti bandite dei castelli medievali, così continuarono a comparire sulle piazzè delle città fino ad un tempo assai prossimo.

Intanto la regale giovinetta che a Brescia aveva avuto gli omaggi del Duca di Parma e dell' ultimo Medici, Granduca di Toscana, partiva da quella città il 29 Maggio non senza aver mostrato alla Repubblica ( che pei suoi politici interessi l' aveva bensì splendidamente festeggiata ma non riconosciuta Regina

di Spagna) le sue spallucce sdegnosette rifiutandone il dono magnifico consistente in non meno di 60 guantiere coperte della più fina cristalleria che uscisse dai forni di Murano.

Per Ospedaletto, Palazzolo, Urgnano, Cesarano giunse ella a Vaprio ove fu indotta ad imbarcarsi su una peota destinata a portarla a Milano pel naviglio della Martesana.

Siccome non è memoria che per ordine della graziosa Sovrana nessuno sia stato precipitato nel canale durante quel malaugurato tragitto così conviene credere che le sia stato gelosamente taciuto il nome del disgraziato ch'ebbe l'idea di quella navigazione colla quale fu risolto il non facile problema di impiegare un tempo inverosimile per far le poche miglia che corrono da Vaprio a Milano, barcheggiando nel oscurità d'una notte tempestosa per deporre la Regina a Milano alle due di notte sotto una pioggia torrenziale.

Essendo l'ingresso ufficiale già fissato pel 10 (1) quell'arrivo doveva essere incognito ma ciò non ostante gran folla era accorsa e l'entrata in città alla luce delle fiaccole fu spettacolo non senza bellezza.

Dal 30 Maggio all'8 Luglio S. M. si trattenne nella capitale del Ducato ove fece ingresso solenne con pompa e sfarzo l'11 di Giugno. In Milano ricevette l'ambascieria del Duca di Savoia ed ebbe campo a conoscere la più eletta nobiltà dello Stato. Nè trascurò le gite che anzi sul cader di Giugno fu ospite dei Borromeo sino alle isole del Verbano servita nel-

---

(1) V. De Castro — *Milano nel Settecento* — ripetutamente l'A. S. L. e infine l'Archivio di Stato in Milano che ha una cartella dedicata a tal soggetto.

l'andata e nel ritorno in sontuoso banchetto di 700 coperti al convento di Pàrabiagio ove tuttodì una lapide porre dai monaci ricorda l'avvenuto.

La stagione s'era fatta intanto più favorevole alla traversata di mare che la Regina doveva compiere da Genova a Barcellona e perciò si cominciò ad avviare i bagagli ed a predisporre pel viaggio da Milano alla riviera.

Il 19 Giugno infatti era già di passaggio a Tortona, ospitato dal Governatore del Castello e della Provincia, il Principe Doria, Consigliere Segreto di S. M. e grande di Spagna ossequiato per parte della Città dal Col. Giorgio Brenasi e dal Capitano Nicoló Carnevale.

Il giorno successivo veniva pubblicata la grida per la chiamata della milizia urbana e per invitare i cittadini ad abbellire in occasione del passaggio di S. M., le contrade con quadri, tappezzerie ed altri arazzi in maniera tale che: *al più possibile resti vaga e solenne una tale funzione per dimostrare un bon vassalaggio alla M. S.* Mentre si davan tali disposizioni il Capitano Bussetti era mandato a darne contezza al Governatore non senza rammentargli la miseria della città e dei suoi cittadini *i quali per le loro deboli e pur troppo abbattute forze non potevano mostrare tutto quel singolare affetto e buon cuore che professavano alla M. S.* Prima però che giungesse il *desiato bene* come si scriveva a quei dì, sopravvenne al Comune, e, preciso, il 29 Giugno, una formale intimazione di sequestro e pignoramento per debito insoluto il che diede coraggio alla Congregazione civica di chiedere pietosamente al Governatore volesse interessarsi ad evitare il paventato soggiorno del real corteggio. Se n'ebbe benevola assicurazione che solo si sarebbe fermato pel pranzo.

Desolante retroscena in vero a così lieto viaggio nuziale (1)!

Intanto stuoli di braccianti provvedevano a sistemar le strade rovinate dalle piogge dirotte, a tagliar alberi e trasportar legnami pel ponte sulla Scrivia alla cui costruzione concorrevano con barche fatte rimontare dal Po i terrazzani della Gerola (2).

---

(1) Retroscena di cui non si può avere nozione esatta se non si richiamano alla memoria del lettore le incredibili gravezze cui sottostava in quei giorni stessi la povera città per i continui passaggi di truppe che ne esaurivano letteralmente le risorse. Eccone sommariamente la cronaca:

L' 8 Maggio, passa un corpo prussiano. Al Colonnello alloggiato in casa Adella vien offerto un regalo per *tenerlo contento e perchè di ordini opportuni a fine che i soldati stiano a bona disciplina e non facciano alcun disordine a pregiudizio dei cittadini*

Si mandano perciò: Libbre 35 di vitello e 40 di manzo, 2 di frittura, un agnello e mazzi di asparagi.

L' 11 Giugno, sono di passaggio le truppe del Principe di Oranges Christierno Ludovico e del Conte di Volburg, mentre la città ringurgita di soldati Spagnoli e cavalleria palatina e tutti i conventi ne son zeppi.

Si mandano regali al Colonnello in casa Pa salacqua ed al tenente Colonnello in casa Cavalchina aggiungendo al manzo, al vitello etc., fiaschi di vino e sempre per la *bona disciplina*. E diffatti la disciplina è così *bona* che il giorno dopo i proprietari reclamano perchè le truppe sono state a foraggiare con carri, cavalli e bovi a segno che tutto l'agostiano è sparito.

La riparazione che la città ottiene dal Colonnello è curiosa: fornire tosto un *rinfrasco di vino* ai predoni; e la città *in considerazione che rifiutandone ne potrebbero venire mali maggiori* manda 20 brente di vino.

Tre giorni dopo un altro Colonnello minaccia la città d'esecuzione se non fornisce legna.

Il 24 giungono quattro reggimenti cavalleria (*Visconti* va a Viguzzolo, *Usseri* a Pontecurone, *Roccavione* e *Hautois* con circa 700 cavalli restano in città) ed all'improvviso anche un batta-

Ora la cronaca emerge chiara dagli stralei dagli atti della città che qui seguono.

2 Luglio. *Essendosi ieri sera ricevuta lettera dal Sig. Secretario Serponti in data 28 caduto mese di Giugno con cui motiva di aver risoluto la Maestà della Regina nostra Signora di partire da Milano la presente settimana e voler far allo in questa città, perciò prevenire per ordine di S. A. S. la prefata S. M. affinchè si compiacchino disporre la provvisione op-*

---

gione di reclute prussiane del Principe Filippo ed il Comune sempre per la *bona disciplina* oltre alle somministrazioni alle truppe tiene tavola bandita allo stato maggiore e manda numerose *brente* ai soldati.

Il 28 passa il Regg. Guido Staremberg che va da Pavia a Vado. Si offre il solito regalo ed il Colonnello nel riceverlo invita a mandar vino ai soldati.

Il 29 passa il Reggimento Fanteria Osnabrück che va da Piacenza a Vado con 1400 uomini ed il Comune si fa sollecito a regalare al Colonnello *un rubbo e mezzo di manzo ed altrettanto di vitello, più libbre 17 di castrato, mezza brenta di vin dolce* in considerazione della molta servitù ch'egli ha seco, ed il Colonnello riconoscente invita tosto il Comune a mandarne altre *venti brente* ai suoi soldati.

Il 3 Luglio passa il Reggimento Erbeuille di Cavalleria dragona che con 960 uomini va da Piacenza a Vado e con l'usata sollecitudine il Comune manda al Colonnello libbre 45 di manzo, altrettanto di vitello e polleria. Anche quest' ultimo comandante non dimentica di ringraziare chiedendo il saprassello di dodici *brente* pei soldati.

E così si potrebbe continuare per pagine e pagine. Ma come saggio può bastare.

(2) La Scrivia non aveva ponti stabili, quando occorreva si provvedeva con ponti in barche riunendo il materiale galleggiante che si trovava pei traghetti, sparso lungo il fiume. Questa volta si eran chiamati barcajoli anche dal Po.

*portuna delle case, così per l'alloggio della sua Real Corte come di S. M. come da d. lettera etc.*

*Inerendo alla quale hanno primieramente li prefati Signori con tutta l'applicazione date le proprie disposizioni toccanti l'alloggio nelle case di questi cilladini.*

*Poscia hanno fatto chiamare in questa Congregazione li macellari e bottegari di questa città i quali hanno incaricato di provvedere rispettivamente le loro botteghe di carni di manzo, vitelli e robbe commestibili di ogni sorta, affinchè ognuno in abbondanza possa valersi a suo arbitrio mediante il suo danaro. Indi hanno ordinato con apposito manifesto i bottegai di Sale e Castelnuovo a portare la loro merce in Tortona.*

*3 Luglio. Si delibera per l'alloggio del personale di Corte di adoperare tutte le case civili di questa città compresovi le osterie e monasteri, riservato quello di S. Marziano.*

Ad ospitare la Regina fu scelto il palazzo del Marchese Passalacqua, che era allora il migliore della città quantunque non presentasse l'apparenza che ora gli viene dal restauro che ebbe nel secolo scorso.

Deputato agli addobbi fu il Col. Giorgio Brenasi.

Al trasporto dei bagagli provvedeva incessantemente il Comune che nel solo giorno 4 dovè requisire 90 carri per mandarli carichi sino a Novi. Al palazzo Passalacqua erano avviati carri di varie provviste fra cui un carico di legna forte donato dalla Sig. Teresa Crozza.

••

I giorni che trascorrevano a Tortona in tali faccende erano dalla Regina assai variamente impie-

gati in Milano come si desume da una relazione (1) pubblicatasi in quei giorni e che per esser oggidì pressochè irreperibile, si crede non inutile riportare.

Milano 11 Luglio 1708. *Giovedì scorso 5 del corr. si portò la regina nostra Signora colla sua corte e guardie al Collegio dei Nobili governati dai P.P. Gesuiti dove fu rappresentata una bellissima operetta e si fecero giuochi di spada ed altri esercizi cavallereschi che furono sommamente graditi a S. M.*

*Venerdì mattina fu col suddetto accompagnamento ad udire la S. Messa nella Chiesa di N. Signora presso S. Celso, indi nel ritorno fu a visitare questo nostro Ospedale Maggiore e poi il sontuoso tempio di S. Alessandro dei chierici regolari barnabiti di S. Paolo, quindi restituitasi in corte ricevette l'ambasciata della serenissima Repubblica di Lucca e i complimenti che le furono fatti a nome della medesima dal Sig. Guinigi che veramente fece una bella e vaga comparsa con tre carrozze e col seguito di dieci staffieri e due paggi con ricche livree, ricevuto da S. M. con distinte dimostrazioni di stima e regalato a nome della medesima di un prezioso giojello.*

*Dopo ammise S. M. li Sig. Fisici collegiati, indi li Procuratori e protettori dei carcerati, di poi l'invitato del Marchese del Finale, poi quello di Guastalla che poi fu a prender congedo dalla M. S.*

*Sabato mattina dopo aver ricevuto i complimenti d'auguri d'un felice viaggio da questo Em. arcivescovo, Tribunale, Ministri e Nobiltà partì S. M. verso le ore 12 alla volta di Genova scortata da 300 co-*

---

(1) *Due curiosissime Relazioni, una di tutto l'accaduto di magnifico e grande nella partenza or. S. M. la Regina di Spagna N. S. da Milano etc. etc. Napoli 1807.*

razzieri del Regg. Visconti dopo il maestro delle Poste con diversi postiglioni, lo scudiero con 18 cavalli di maneggio, 2 mute a 6 cavalli con Gentiluomini del Seren.<sup>o</sup> Vescovo d' Osnambruck Principe di Lorena e due altre mule con Gentiluomini di S. A. ed altri d'altri Gentiluomini della Regina altra con detto Vescovo ed altra con S.M. ed altra con sei damigelle di prima e seconda sfera. Tulli i paggi a cavallo dietro il real cocchio avanti di cui diversi ufficiali a cavallo e circa 150 carri del bagaglio e molti calessi lo seguivano, e dalla compagnia delle guardie a cavallo di questo Governo che l'andò seguitando avendo questa città fatto un regalo di un adrezzo di Rubini e diamanti con alcune pezze di broccato d'oro e merli di punto e lo Stato di due specchi con tarolini guarniti d'argento del valore di più di 1500 scudi. Giunto in vicinanza della Chiesa di S. Maria Beltrade e smontata ella da carrozza vi si fermò ad udire la S. Messa ed adorare quella miracolosissima Vergine Addolorata. Quindi montata di nuovo in carrozza e proseguito il suo cammino nell'uscire dalla città fu salutata con triplicata salva Reale dall'Artiglieria del Castello accompagnata sempre con incessante grida di viva da tutti questi Popoli che veramente non sapevano abbandonarla senza lacrime di tenerezza e vicendevolmente questi la M.S. la quale verso le ore 16 del detto giorno del sabato arrivò alla Certosa di Paria dove fu servita a pranzo da quei monaci. La sera pernottò in Paria in casa del Signor Marchese Batta.

Domenica mattina fu a pranzo alla Cava dove fu complimentata a nome di S. A. R. di Saroja dal Marchese di S. Giorgio suo maggiordomo maggiore

*e fatta servire di un pranzo con magnificenza veramente reale. La sera pernottò in Voghera.*

La Regina era così giunta ad una mezza tappa dalla città di Tortona e già nello stesso giorno 8 la Congregazione civica aveva ordinato pel dì seguente l'addobbo della strada maestra con tappezzerie e quadri e generale illuminazione per la sera. Aveva inoltre tutto disposto per gli alloggi poichè non si era ben certi se la Regina intendesse o no di pernottare. Diffatti aveva bensì il Governatore della piazza il 29 Giugno assicurato ch'Essa avrebbe sostato solo pel pranzo, ma il 3 Luglio il Serponti avvisava da Milano di preparar gli alloggi. E forse se intendeva o no pernottare non lo sapeva con certezza nemmeno Lei poichè non sempre l'augusta capricciosetta s'acconciava agli itinerari prefissi specialmente quando l'opprimeva il caldo eccessivo della stagione.

La faccenda degli alloggi non era semplice poichè il personale del seguito, oltre i grandi dignitari, come il Duca di Lorena, arcivescovo di Osnabrück e vescovo d' Olmutz, cognato dell' Imperatore ed ajo della Regina, il Conte di Molar cavallerizzo di S. M., il Conte d' Oropesa, il Conte di Valtzia cavaliere delle camere e commissario di provvisione, il Conte di Galles, la Principessa di Liechtenstein con la figlia principessina Carla, la Contessa di Otting Maggiordoma maggiore, la contessa d' Infel dama d'onore col figlio, v'era infinito stuolo di cavalieri e dame di corte con servi e valletti ed inoltre il confessore, il medico, il chirurgo, lo speziale, i cuochi, il calzolaio, la lavandaia addetti al servizio personale di S. M. e persino la nana di conversazione, insomma qualche centinajo di persone.

Spuntò finalmente il 9 Luglio e la cittadinanza in folla si portò fuori porta dilungandosi di buon tratto

verso a Pontecurone per godere l'insolito spettacolo di così imponente corteggio.

Ecco la nota inscritta per quel di negli atti civici.

9 Luglio 1708. *È poi giunta la Maestà della Regina Elisabetta Cristina nostra Signora il giorno d'oggi circa le ore quattordici avendo prima fatto intendere di voler entrare senza alcuna solennità né formalità di cerimoniale: portandosi direttamente al Duomo ove sentita la santa messa celebrata dal suo Rev. Capellano è poi passata alla casa del suo alloggio.*

*Si vide preciso all'istante portarsi in detto luogo tutto il Corpo della città per ivi procurare di porsi ai suoi Reali Piedi ed allo stesso tempo unigliargli li atti del più devoto vassallaggio; in di cui corrispondenza fatto passare ufficio al Sig. Conte di Molar al quale spettava all'introdurre furono con il permesso di S. M. ammessi li otto del Governo e spiegate con le forme più proprie i sensi della città corrispondenti all'universale giubilo che arrecava la sua real presenza fu assicurata S. M. delli incessanti voti che si porgevano al cielo perchè si degnasse di concedere alla M. S. ed a quella del nostro sempre adorato Monarca Carlo terzo Re delle Spagne Duca di Milano suo sposo tutte le più desiderabili prosperità.*

*Si compiacque S. M. di amorosamente sentire le pubbliche espressioni e poscia rispose con termini del massimo amore e benignità i più desiderabili e bastanti a confermare nell'animo di ognuno quella gran divozione che giustamente si deve al nostro gran monarca: permettendo a tutti il bacio della mano.*

*In considerato di indi proprio di inchinare il Sig. Principe di Lorena Vescovo di Osnabruck che veniva servendo S. M. sino all'imbarco si ebbero da*

*S. A. i più amorevoli sentimenti in risposta di quelli di ossequi che se li espressero.*

*Partì verso le venti un' ora S. M. in seguito del suo viaggio e per passare a Novi alla sera lasciando il core di ognuno di questi sudditi ripieno di un immenso dolore nel rimaner privi con sì repentina partenza di un tanto desiato bene.*

*Giov. Battista Ribrocchi      Gaspare Andrea Ricci*

*Giov. Francesco Carnevale    Nicolò Bussetti*

*Nicolò Carlevale              Guido Antonio Bigurra*

Dal periodo di chiusa si desume chiaramente che anche a quei tempi le parole servivano a nascondere i sentimenti e per quanto riguarda il complesso della relazione si deve dire che, se abbondano le sdolcinate adulatorie proprie dell'epoca servile, mancano per contro alcuni interessanti particolari che ci vengono invece offerti dalla relazione a stampa già prima citata e che ora riprendiamo.

*Lunedì mattina si trattenne a pranzo in Tortona dove gli ambasciatori di Napoli fecero la funzione di inchinare S. M. a nome di quel regno facendole con nobile eloquenza una ben acconcia orazione il Duca di Girifalco, Caracciolo, che fu ammesso cogli altri suoi colleghi ambasciatori al bacio della mano, con espressioni d'umanissimo gradimento della M. S. quale restò assai soddisfatta e del garbo di detto ambasciatore e della loro ricca e magnifica comparsa per vedere la quale s'affacciò ella al balcone del palazzo ove pranzato aveva (1).*

---

(1) Di questo notevole ricevimento tacciono gli *Atti Civici*. Ma essendo la relazione che si riporta pubblicata precisamente a Napoli nell'anno stesso essa può considerarsi come ufficiale.

*Passando poi per Serravalle, Novi, Voltaggio andava proseguendo il suo cammino verso San Pier d'Arena ove d'ordine della serenissima Repubblica di Genova s'erano prevenuti sontuosi apparecchi per il ricevimento e l'imbarco della real persona e sua corte.*

Da S. Pier d'Arena navigò alla volta di Barcellona ove giunta fu proclamata Regina di Spagna il 1. Agosto 1708.

Non risulta dalla memoria che abbiamo riferita se il pranzo della Regina si sia svolto a spettacolo del pubblico, ma è assai probabile che ciò sia avvenuto essendo perfettamente conforme agli usi dell'epoca e non avendo la Regina sdegnato di attenervisi in altre precedenti occasioni.

..

Poichè i tortonesi avevano avuto il *desiato contento* di ospitare la Regina non mancava alla loro piena felicità che di poter ospitare pure una volta il Re e la sorte fu benevola a tal voto poichè mentre Carlo III attendeva a consolidarsi sempre più in Ispagna ecco la morte di suo fratello Giuseppe I chiamarlo a più alti destini. A raccoglierne l'eredità e l'imperiale corona partì egli di Spagna lasciando la reggenza alla giovine ed energica sua compagna e sbarcò il 12 Ottobre a Vado d'onde proseguì per Francoforte che raggiunse il 22 Dicembre.

Già adunque fin del 18 Settembre veniva comunicato alla Congregazione civica la lettera del 5 Sett. in cui il Re annunciava al Principe Eugenio, il viaggio che stava per imprendere ed il 21 Settembre, tanto per non variar programma. si procedeva alla solita *colletta* in misura al tutto uguale a quella già ordinatasi per la Regina.

Il 5 Ottobre si dispose per l'alloggiamento di 30 cavalli addetti al servizio di S. M. (1). Il 9 si mandano tre carri a Cassano per caricar ghiaccio a servizio della corte reale, nè saprei spiegare il motivo di tal curiosa spedizione tanto più che la stagione calda era trascorsa.

L'11 giungono in Tortona il Conte D. Uberto Stampa ed il Generale Daun che sono ossequiati dal Dott. Antonio Crozza e dal cap. Antonio Calvino, e finalmente il 12 Ottobre porta negli atti civici la seguente nota.

*Venuta della Maestà di Carlo III Re delle  
Spagne, Duca di Milano*

*Essendo alle perfine con universale aspettativa e pubblico giubilo giunta circa l'ora 22 del suddetto giorno la Maestà del Monarca delle Spagne Carlo III nostro clementissimo Signore omessasi qualunque solennità di cerimoniale all'ingresso della suddetta Maestà in questa città secondo il prescrittogli con sua lettera reale registrata in questo libro di provvisione si credette ben preciso all'istante di portarsi alla casa del Sig. Marchese Pietro Luigi Passetalacqua alloggio (2) destinatogli per la M. S. tutti otto li sig. Presidenti al governo della città vestiti a lutto per la perdita dell'angustissimo Imperatore Giuseppe*

---

(1) Pel servizio alloggi ricorre spesso memoria del' *Albergo Croce bianca* ancora oggidi attivo nella città nostra.

(2) Se il giorno stesso era sbarcato a Vado egli camminava come si vede, a grandi giornate; due tappe dal mare a Milano.

di lui fratello (che Dio abbia in cielo) e seguiti dai suoi ufficiali subordinati e con tutta la servitù decorosamente vestita come richiedeva questa riguardevole funzione per ivi procurare di porsi ai suoi reali piedi ed al medesimo tempo darli gli atti dimostrativi di un ben divoto vassallaggio; e passato ufficio di questo loro bon sentimento al Sig. Conte di Molar assistente all' anticamera di S. M. furono immediatamente ammessi li medesimi Sigg. del Governo ed umiliata la maestà sua con le forme ben proprie sono stati espressi dall' egregio Signor Dottor Collegiato Giovanni Stefano Montemerlo priore del medesimo governo i sensi della città corrispondenti all' universale giubilo che arrecava la sua reale presenza assicurando la M. S. delli incessanti voti che con la maggior umiliazione porgevano alla divina M. ad impetrare le più desiderabili prosperità che da vassalli devoti si ponno a tanto degno monarca.

Sentita la pubblica espressione la maestà sua con amorevole espressione si compiaceva rispondere con termine del maggior amore e benignità coi quali confermò sempre più nell' animo di ognuno quella gran devozione ed ubbidienza che professar si deve al nostro gran monarca non omettendo il particolar aggradimento della fedeltà sempre praticata da questo pubblico e commiserato alle nostre angustie lasciandoci col consolo che in breve avrebbe fatto provare li effetti della sua real Clemenza e con la permissiva di admetere tutti li sod. Sig. del Governo al bacio della Real mano furono licenziati dalla sua real presenza per dar luogo al Sig Marchese D. Camillo Litta governatore di questa piazza ed altri personaggi che vicendevolmente furono introdotti ad umiliare la M.S.

Poco doppo preparata la cena alla medesima

*pubblicamente intervenne la medesima Maestà attorniato da tutta la nobiltà di questa città e da diversi altri personaggi che lasciò interamente consolati con la sua real presenza.*

*Gio. Stefano Montemerlo - Antonin Calcino  
G. B. Mongini - Antonio Crozza*

Il giorno seguente porta quest'altra nota :

*13 Ottobre 1711.*

*Questa mattina sul far del giorno è partita S. M. per la parte di Voghera per indi passare questa sera alla città di Milano avendo lasciato il core d'ognuno di questi cittadini ripieno di un immenso dolore nel rimanere privi con sì repentina partenza d'un tanto desiato contento.*

E finalmente il 14 Ottobre sono ancora di passaggio 40 cavalli al real servizio.

••

Trascorso poco più di un anno dalla partenza di Carlo VI dalla Spagna gli eventi mutarono così che per quanto fosse nei suoi desideri continuare la guerra pure tenne per suo meglio sottoscrivere in Utrech il 14 Marzo 1713 una convenzione con cui si determinava lo sgombro della Catalogna e l'armistizio in Italia. Sei giorni dopo la firma di questa convenzione l'Imperatrice Elisabetta Cristina s'imbarcava a Barcellona sulla flotta inglese per Vado ove giungeva il 29 Marzo. Quivi stando sul vascello riceveva gli omaggi degli inviati della repubblica di Genova indi accostava questa città, sbarcava al passo della Lanterna e passava a S. Pier d'Arèna soggiornando qualche tempo nel palazzo Imperiali prima di riprendere il viaggio per Milano e Vienna.

Tuttavia fin dal 1 Aprile la città nostra riceveva avviso ufficiale del passaggio di S. M. pel giorno otto ed insieme l'invito a provvedere per le strade, per il ponte sulla Scrivia, per gli alloggi etc.

La Civica Congregazione si affrettò a diramare gli ordini opportuni non dimenticando la solita colletta. anzi, per l'occasione, fu riscossa la colletta già ordinata pel passaggio dell' Imperatore la quale non era stata più esatta,

Il ponte sulla Scrivia fu eseguito senza risparmio di materiale e con molta cura almeno a giudicare dai numerosi ordini ad esso relativi inscritto sugli atti civici. Ciò non tolse che, non sappiamo veramente se nel transitarvi, travolto dalla corrente del fiume perisse annegato un ragguardevole personaggio dell'imperial seguito, cioè il padre gesuita, confessore di S. M.

Pare che il luttuoso incidente non abbia troppo addolorato la giovine e bella viaggiatrice almeno per quanto può ricavarsi dalla nota inscritta nei citati atti per il giorno 8 Aprile e che qui si riporta:

*Questa mattina alle ore 15 incirca sendo giunta a questa città l'Augustissima Imperatrice Christina nostra sovrana che dalla Reggia Corte di Barcellona passa a quella imperiale di Vienna ed accompagnata da clamori di viva di tutti questi fedelissimi sudditi e vassalli alle casa del Sig. Marchese Pietro Luigi Passalacqua alloggio destinato per la sud. Catt. Ces. Reale Maestà, a quella si trasferì la città in corpo col seguito delli soi ufficiali, subordinati e servitù per parte della quale richiesto il permesso di ossequiare la M. S. cortesemente fu introdotta e premessi li dovuti inchini s'avanzò il Sig. Barone Bartolomeo Cavalchini priore di q. governo ed espose a nome pubblico l'universale consolo che questi suoi fedelissimi*

sudditi e vassalli sperimentarono dalla presenza augustissima della Sacra Catt. Ces. Reale Maestà sua e godendo di sì prezioso vantaggio tributavano a Reali Piedi in segnale del loro ben devoto ed ossequioso rassalaggio i loro cuori sperando nel medesimo tempo dall' inarrivabile clemenza d' una tanta Augusta il Reale ed Imperiale patrocinio per il quale la città di Tortona ai Piedi Reali prostrata umilissimamente implorava che sentite queste pubbliche espressive con benigno aggradimento della M. S. si degnò rispondere essere ben intesa del nostro affetto ed ancora facendoci sperare dall' illarità che sul reale imperiale fronte scorgevasi la corrispondenza in ciò che fosse del pubblico beneficio autenticando questi suoi Reali ed Imperiali sensi con admettere tutti li otto Signori del Governo (1) al bacio della Real mano dopo il quale triplicatamente inclinata si ritirarno.

Subito dopo fu però ancora ricevuto il Priore della Congregazione Barone Cavalchini, il quale umiliò alla Sovrana un memoriale della città allo scopo di ottenere un' esenzione di tributi, e n' ebbe in risposta che giunta in Milano avrebbe procurato di rendere la città consolata, esprimendosi in lingua italiana come ella ben sapeva ma con pronuncia crudetta che sentiva il tedesco.

Terminati i ricevimenti fu servito il pranzo, non sappiamo se in pubblico, come sempre aveva usato in S. Pier d' Arena, dove i molti che accorrevano ad

---

(1) Vi erano i Sigg. Bartolomeo Cavalchini, Giorgio Brenasi Gaspere Andrea Ricci, Deodato Brachieri, Giovanni Schiavo, Camillo Buttero.

assistere notarano come Ella « mangiava sobriamente dilettandosi più della varietà dei cibi e dell'esquisitezza dei condimenti che della quantità ; bevendo ordinariamente acqua mescolata con giulebbe, e gustando una sola volta per pasto, sul fine, un bicchiere di vino nero ».

Elisabetta Cristina era veramente a quei dì nel fiore della sua bellezza e coll'eleganza degli abbigliamenti colla gentilezza dei modi, col brio del conversare accresceva le attrattive di cui le era stata larga la sorte.

Aveva gli occhi chiari ma vivaci e brillanti, la chioma bionda, la dentatura candida ed uguale, la carnagione bianchissima, la bocca piena di vezzi, la fronte spaziosa il naso leggermente arcato, la presenza augusta, la statura alta e tutte le forme armoniose.

Quando partì da Tortona, che fu nel pomeriggio per passare a pernottare in Voghera, gran folla la seguì acclamandola assai lontano dalla città, attratta dal corrispondere ch'ella di continuo faceva col suo splendido sorriso.

A Tortona rimase, sacro deposito, il Padre confessore dell'Imperatrice che, come dicemmo, era annegato nella Scrivia. Il Comune pensò alle sue esequie facendone trasportar la salma in Castelnuovo Tortonese ove ebbe sepoltura nella chiesa dei padri Gesuiti al cui ordine il defunto apparteneva.

Giunta l'Imperatrice in Milano non le sarebbe forse mai più risovvenuto di Tortona e della nota supplica; ma la città di Tortona fin dal Marzo cogliendo l'occasione d'un viaggio a Vienna che doveva compiere il Guardiano dei nostri Cappuccini lo incaricava di rimettere colà al Senatore reggente Marchese Giorgio Olivazzi un proprio memoriale cui veniva risposto in modo,

a dir vero, per nulla esauriente con lettera data in Vienna il 29 marzo e giunta a Tortona il 10 Aprile.

Perciò il Priore faceva pregare i due concittadini Barone Boniforte Garofoli e Marchese Carlo Bussetti, ambedue in quei di in Milano a far corteggio all'Imperatrice, di voler chiedere udienza per interessare nuovamente la Sovrana al desiderio della città. Faceva contemporaneamente uffici presso il Conte Cardona, introduttore di corte, raccomandando i deputati Tortonesi i quali vennero diffatti benevolmente ricevuti in udienza dall'Imperatrice e di bel nuovo rassicurati ma pur troppo, non essendo possibile far di più per allora, con sole parole.

\*  
\*  
\*

Dei narrati avvenimenti più non rimane tra noi alcun materiale ricordo quantunque sussista, rammodernato, il palazzo della famiglia patrizia dei marchesi Passalacqua spentasi, come è noto. col generale Giuseppe gloriosamente caduto a Novara. In questa degna sede passata poi alla famiglia Brenasi ed ora proprietà di S. E. R.<sup>ma</sup> Mons. D. Iginio Bandi Vescovo di Tortona, non sono tuttavia interamente perite le vestigia che richiamano ai tempi in cui vi trovavan ospitalità convenevole principi e sovrani. Nel portico, nello scalone, nel giardino, negli appartamenti molti sono i particolari in cui rivive il pensiero ed il sentimento di quell'età in cui la classe magnatizia pareva esistesse solo per coprir nelle grandi occasioni col suo manto orpellato la diffusa miseria di un popolo asservito e fatto immemore d' ogni nazionale dignità.

A. A.

---



IL MARZIANO TORTONESE  
E  
IL MARZIANO RAVENNATE

---

Sembra che il Marziano, protovescovo e protomartire di Tortona, sia anche lui un segno, a cui si goda contraddire del continuo.

Il padre Savio della Compagnia di Gesù aveva nella *Légende des SS. Faustin et Jovite* (1) solennemente affermato che il Marziano Tortonese non è mai esistito, non solo perchè — le christianisme se propagea relativement très tarde en Piémont et en Lombardie et l'on ne peut aisément admettre qu' il s'y trouvait des commounautés chrétiennes et des martyres avant et pendant l' empire d' Adrien (2) —; ma perchè il Marziano tortonese non é altri che quello di Ravenna, il quale fu vescovo di quella Chiesa neg'li anni appunto, in cui il tortonese lo fu di Tortona (3). Nell' opuscolo poi — *S. Marziano e la Diocesi di Tortona* — inserito

---

(1) Negli *Analecta Bollandiana*. T. XV; e a parte, in Bruxelles. 1896, a cui ci atteniamo.

(2) Ibid. 57.

(3) Ibid. 59 e segg.

nella *Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria* (1), riportando due testi di storici ravennati, il primo di Agnello che narra di san Marziano : — Post plura miracula in pace Deo creatori animam reddidit. Unde arbitratus sum, quod in ecclesia beati Eleuchadi sepultus sit (2) —; e il secondo dell'Anonimo che dice : — Martianus vero post pontificalem infulam ecclesiae Ravennatis, Terdonae martyrio coronatus est (3) —, così li commentava : — L'Anonimo ravennate del secolo X non è uno certo di quegli scrittori, a cui altri si possa fidare ciecamente. Conviene perciò esaminare le sue asserzioni. Or io ponderando la sua asserzione sulla venuta di S. Marziano di Ravenna a Tortona per predicarvi la fede, la trovai sotto ogni rispetto deficiente: 1. perchè non si vede qual relazione potesse avere un vescovo di Ravenna con Tortona ; 2. e soprattutto perchè di tale predicazione di S. Marziano a Tortona nulla seppe Agnello, che scriveva cent'anni prima dell' Anonimo, e aveva raccolte tutte le memorie, vere e false, che si conoscevano al suo tempo riguardo ai primi vescovi di Ravenna. Se l'Anonimo avesse veramente avuto alle mani un documento ignoto ad Agnello ( e sarebbe stato un documento prezioso), da cui risultasse la predicazione di S. Marziano a Tortona, certamente l'avrebbe ricordato attesa la sua preziosità. Ciò posto, io pensai e tuttora penso che l'Anonimo abbia egli supposto quell'andata per spiegarsi come il corpo del vescovo S. Marziano, uno dei due che soli mancavano a Ravenna, stesse a Tortona.

---

(1) E a parte in *Alessandria* 1903, da cui copiamo.

[2] *S. Marziano*, ecc , 17, nota 1.

[3] *Ibid.* 18, > >

— Nè si opponga che io avrei dovuto credere arbitraria anche l'identificazione del corpo del vescovo ravennate con quello del Santo di Tortona, poichè sul punto della sepoltura di S. Marziano, Agnello si esprime con tale incertezza di linguaggio da lasciare capire ch'egli per male inteso amor patrio non volle dire che San Marziano stesse sepolto a Tortona, mentre l' Anonimo l'ammise sì, ma, pel solito spirito patrio, l'ammise con l'aggiunta notevolissima che San Marziano fosse venuto a Tortona vivo e vi ottenesse il martirio, circostanza questa di cui Agnello non fa la menoma menzione, e che per conseguenza non era creduta al suo tempo (cioè verso l'840) (1) —.

E veniva di qui il Savio a conchiudere non esservi altra via per spiegare il Marziano di Tortona, che ricorrere alla congettura che il corpo di quello di Ravenna sia stato da Luitprando o da Astolfo, entrambi re dei Longobardi, trasportato a Tortona (2).

La congettura del Savio, per quanto soccorsa da erudizione, non regge alla spassionata critica, ma almeno egli riconosce un Marziano solo, quello di Ravenna; meno poi vi regge quella di certi altri, che, fatto loro il testo dell' Anonimo, vogliono per esso far credere che il Marziano di Ravenna fu vescovo di una nuova Chiesa, mentre ancora lo era della prima; quindi vescovo nel tempo stesso di due Chiese; e che a Tortona non vi è esistito nessun Marziano diverso dal primo. Cercano avvalorare la loro nuova congettura col fatto che la via da Ravenna a Tortona è popolata di chiese e di altari in onore di

---

[1] Ibid, 17 e 18.

[2] *La Légende*, cit., 59.

S. Marziano, prova evidentissima, dicono essi, che i due Marziani sono una cosa sola, e che il così detto martire di Tortona, non è che il vescovo di Ravenna, ivi martirizzato.

Cotali congetture hanno fondamento storico? Esaminiamo la questione, e il prudente lettore deciderà.

Anzi tutto preme dichiarare che, se il Marziano di Tortona sia stato o no oriundo di questa città, non si sa. Come si ignora se egli provenisse da Ravenna, ovvero da una delle tante famiglie dei Marziani che abitavano l'antica Liguria. Per noi la questione non si aggira sulla patria di lui, si bene sulla sua identità con quello di Ravenna; ora, che questa sia destituita d'ogni fondamento ne abbiamo le seguenti prove.

Il Savio (1) è incerto se sia Luitprando o Astolfo a trasportare via da Ravenna il corpo di sant'Eleocadio, terzo vescovo di Ravenna; e tale incertezza cresce se si nota, che il Sigonio (2) opina invece che sia stato Costantino Magno il quale portò via da Ravenna a Pavia *corpus sancti Eleocadii*, nella cui chiesa, in Ravenna, era pure sepolto San Marziano, rubato insieme con quello; e che lo Spelta (3), tra le reliquie che si veneravano a Pavia, non novera quella di sant'Eleocadio. Si dirà; ma il Sigonio fu smentito dal Capsoni (4), e lo Spelta si sa che prese anche lui delle cantonate. Non discuto questi giudizi; ma chiedo solo fra tante incertezze quale fondamento ha la congettura del Savio?

Fu canone, osservato scrupolosamente fino dai primordi del Cristianesimo che il vescovo di una Chiesa.

---

[1] *La Légende*, 59 e *S. Marziano ecc. cit.*

[2] *De Occidentali imperio*; 67; Bologna 1578,

[3] *Hist. delle vite de' vescovi di Pavia*: 189-190; Pavia 1597.

[4] *Memorie Storiche di Pavia*: T. II, 128; Pavia 1785.

non dovesse esserlo di una seconda. Il vescovo resta sposo della sua Chiesa, e sposo che non può essere bigamo. Può essere amministratore di altra Chiesa oltre la sua, ma vescovo di due Chiese, no. Gli Apostoli colle azioni della loro vita confermano la regola. San Marco fu vescovo di Alessandria e di nessun'altra Chiesa. San Pietro, vescovo di Antiochia, quando lasciò questa Chiesa per recarsi in quella di Roma, rinunciò alla prima, e vi nominò a successore sant'Evo-  
dio (1). San Paolo, eletto che ebbe Tito a vescovo di Creta, non volle che prendesse il governo di altre Chiese dell'isola, ma gl'impose di scegliere per esse nuovi vescovi (2). E lo stesso Tito andato in Dalmazia ad evangelizzare quella regione (3), non accettò colà nessun vescovado, e continuò essere vescovo di Creta. Della Dalmazia egli è tenuto apostolo, non vescovo di alcuna delle sue città. Tutti i vescovi che la fecero da missionari in altre città, furono sempre ritenuti vescovi di quella sola Chiesa in cui erano stati da prima eletti, ad eccezione vi abbiano per ragioni gravi rinunciato.

E' da tale canone che ci viene spiegata la ragione del comando fatto ai primi cristiani di scegliersi vescovi per ogni regione o città; comando che ci fu conservato nell'antichissimo documento della *Dottrina dei dodici Apostoli* (4), e nella epistola di San Clemente, Papa, ai Corinti (5). E' pure da tale regola che venne

---

[1] *Patres Apostolici*, ediz. del Funk : II, 168, 218, Tubinga 1901 : Eusebio, *Historia Eccl* III, XIV.

[2] *Ad Titum*. I, 5.

[3] II *Ad Timotheum*, IV, 10, Gr. Zeiler, *Les origines Chr. dans la Province R. de Dalmatie*; Paris 1906.

[4] In *Patres Apostolici*, ediz. cit., I, 33.

[5] *Ibid.*, I, 153.

sancito dal concilio di Sardica, tenutosi nel 347, non essere lecito — *episcopo de civitate sua transire in aliam* (1). —

Dopo tali documenti, cotanto evidenti ed inconfutabili, come si può ancora credere che il Marziano, vescovo di Ravenna, sia stato anche vescovo di Tortona? Ha egli forse fatto eccezione alle costituzioni apostoliche, alla disciplina generale della Chiesa? Se ciò fosse vero, si dovrebbe negare che a Tortona non c'è stato nessun Marziano vescovo, perchè il Marziano Ravennate, senza urtare la disciplina generale della Chiesa (il che quel Santo vescovo certo non fece) non poteva essere contemporaneamente vescovo di Tortona, vale a dire di una seconda Chiesa.

Il negare poi che a Tortona ci fu un Marziano, vescovo, è del pari assurdo e contro la verità storica, perchè, come abbiamo dagli atti di San Secondo, questi trovò a Tortona Marziano — antistitem (2) —, cioè vescovo e capo di questa Chiesa. E gli atti di S. Secondo, giova ripeterlo, furono giudicati autentici, e non pure dal Cipolla che riconosce provenire essi — da fonte diretta e legittima — e contenere — notizie desunte da buona fonte (3) —, e dai due gravi storici Astesi, il Vassallo ed il Bosio; (4) ma sì ancora dall'eruditissimo Papa Lambertini, che nella magistrale sua opera *de Servorum Dei Bealificatione etc.* li riconosce tali, per il fatto che si vale della narrazione, che San Marziano tortonese si comunicò per viatico colle sue

---

[1] *Cosrp Iuris Canon, Decret. Gregor. III, T. IV, C. I.*

[2] *Alessio. Gli atti e la Leggenda di San Marziano*, nel *Bollettino della Soc. St. Tortonese*, e a parte: Tortona 1908, p. 7.

[3] *Alessio, I Primordi del Cristianesimo*, in vol. XXXII della *Biblioteca della Soc. St. Subalpina*, 112.

[4] *Ibid.*, 111 e 112.

proprie mani, per affermare che tale azione esclude *etiam levissimam culpam* (1).

E chi oserà tenere in poco, o peggio, in nessun conto, l'autorità di tali scrittori, e anteporvi le proprie congetture? Chi così ragionasse, dimostrerebbe che la superbia o la pazzia gli hanno fatto dar volta al cervello.

A distruggere l'identità voluta dei due Marziani basterebbe dunque l'autentia<sup>scif</sup> degli atti di San Secondo; ma havvi ancora un'altra gravissima ragione, ed è che il Marziano di Ravenna non fu martire. Che egli sia stato sottoposto al martirio, lo afferma il solo Anonimo, al quale, per confessione dello stesso Savio, uno non si può fidare ciecamente. Tutti gli altri storici e agiografi, che ragionarono di lui, lo dissero tutti solo confessore. Fra essi basta per noi fare il nome di San Pier Crisologo, ventunesimo vescovo di Ravenna, e padre della Chiesa, vissuto 300 anni circa dopo San Marziano.

Questi nel sermone cxxviii, in onore di Sant'Apollinare, primo vescovo di Ravenna, scrive: — *Beatus Apollinaris, primus sacerdotio, solus hanc Ecclesiam Ravennatem vernaculo atque inclyto martyrii honore decoravit* (2) —.

E questo successore di S. Marziano nella cattedra di Ravenna, questo vescovo così dotto, vissuto nella prima metà del secolo V, doveva ignorare se il suo predecessore era stato o no martire? Doveva conoscere questa verità il solo Anonimo, spuntato cinque

---

[1] T. III, 457; Prato 1840

[2] S. Petri Cr. opera, in Migne P. L. LII, 552 Si veggia anche la nota j.

secoli dopo, e ancora storico del valore che il Savio stesso gli attribuisce? Ove trascina mai la passione! In quale conto si hanno ad avere i Santi Padri, se da sacerdoti sono così poco stimati da essere posposti a scrittori di autorità cotanto discutibile? Si richiede un portento di scienza o di memoria per tenere a mente da un vescovo i suoi venti predecessori? Credere che il Crisologo, per il sapere tanto celebrato a suoi tempi e dopo, non conoscesse neanco se i suoi predecessori erano martiri o confessori, si è un affibiargli una taccia di ignoranza quasi crassa.

Tanta è dunque l' autorità del solo San Pier Crisologo, successore di San Marziano nell' episcopato di Ravenna, che io prescindo dall' addurre quella di San Pier Damiano (1), che il cardinal Capecelatro (2) loda come — versato nella storia —, e — uno degli uomini più grandi del suo tempo —, del Fabri, del Muratori, dei Bollandisti, del Farabulini, ecc., già citati o dal Savio o da me, i quali tutti affermano che il Marziano ravennate non fu martire. E non mi valgo dell' autorità di costoro, o perchè non se lo meritino, o perchè il Savio ha per massima di tenere a vile ogni scrittore che non può fare da paladino alle sue opinioni (3), ma perchè la testimonianza del Crisologo nel caso nostro, è di tale valore che non occorre aggiungerne altra. Inoltre, chi preferisce errare passionatamente col Savio, non si potrà mai rendere convinto, per quante prove si adducano in contrario, per quante ragioni si esponcano, che il Marziano di Ravenna non

---

[1] Nel Sermone III, di Sant' Apollinare.

[2] *Storia di S. Pier Damiano*, I, 40 e VII; Firenze 1862.

[3] Se ne veggano le prove in *La Légende*, 61.

fu mai martire; a quel modo che non si persuaderà mai per l' autorità di un Cipolla, di un Benedetto XIV che gli atti di San Secondo sono autentici. Il superuomo Savio vale tutti i Cipolla e i Benedetto XIV di questo mondo. Neanco che la liturgia della Chiesa abbia sempre onorato il Marziano di Ravenna quale confessore, e giammai come martire, ha valore per il Savio e i suoi adepti. Più della sacra Congregazione dei riti ha valore il Savio!

Solo per quelli che ragionano, l'essere il Marziano di Ravenna confessore, e quello di Tortona martire, è una nuova prova perentoria che l' uno non è identico coll' altro, nè lo può essere.

Si dirà ancora: gli agiografi appellano talvolta confessore un martire, e martire un confessore. Tale questione poco avrebbe a che fare con quella della identità di due Marziani, la quale dimostrammo già che non esiste, nè può esistere; se non che sciogliamo anche questo dubbio.

Chi ha studiato l'agiografia sa che lo stesso San Pier Crisologo nel sovra citato sermone in onore di Sant' Apollinare, chiama questo anche confessore; e S. Pier Damiano nel sermone in onore di sant' Eleocadio, confessore, lo appella anche martire, scrivendo: — neque vero credendum est, fratres mei, B. Eleuchadium, dum adhuc viveret, martyrii caruisse laboribus, et si non fuerit martyrio consummatus —. Anzi, narra il dotto Cavalieri che San Gregorio Magno, San Giovanni Damasceno; San Giovanni Crisostomo, Sant' Ambrogio, San Bernardo celebrano alcuni santi quali martiri, chi della pazienza, chi della verginità, chi della carità, ecc. ma poi conchiude: — verum haec minus proprie martyria appellantur..... et tamquam martyres ab Ecclesia

minime recognoscuntur, dum sanctis huiusmodi cultum martyris numquam tribuit (1) —.

Il martire deve di necessità essere anche confessore, perchè se non avesse confessata la fede cattolica, non avrebbe potuto ricevere dalla Chiesa l'onore e il culto di martire. È per questa ragione che la Chiesa, per certi santi martiri, riconosce due culti, uno di confessore e uno di martire, come appunto vediamo di S. Giovanni Battista, che è onorato quale confessore il 24 giugno, e quale martire il 29 agosto; e di sant'Eusebio di Vercelli, il quale il 15 dicembre è venerato con culto da confessore, e il 1.º agosto con quello di martire.

La storia non essendo che un'opinione per il Savio e soci, deve lo storico sincero, al pari del cattolico, stare per il culto dei santi alle decisioni della sacra Congregazione dei riti; e ritenere martiri quelli che ci addita come tali, e confessori, quelli che comanda di venerare con culto ad essi prescritto; e però non ci è lecito volere martire il Marziano di Ravenna, il quale essa ci fa onorare il 22 maggio, come confessore; nè confessore quello di Tortona, il quale essa vuole veneriamo il 27 marzo quale martire. Le espressioni retoriche degli agiografi, che per esaltare un confessore, lo fanno anche martire, non sono documenti storici.

Il fatto infine del trovarsi chiese e altari lungo l'Emilia da Tortona a Ravenna, ha valore solo relativo. Quanti santi hanno venerazione diffusa in certe regioni ove non posero mai piede! In Piemonte non sonvi diocesi che hanno per loro titolare san Donato martire? E quando tale santo si recò in Piemonte?

---

[1] *Opera omnia liturgica*: T. I, 109; Bassano 1778,

L'esistenza di chiese ed altari, perchè abbia valore per provare la venuta di un santo in una data regione, o terra, deve essere accompagnata da prove irrefragabili, quali sono i documenti, o la sicura tradizione che egli visse o passò nelle regioni; e, nel caso nostro, dalla considerazione, se queste chiese e questi altari sono dedicati al Marziano confessore o al Marziano martire. Se vi è qualche prova, anche dubbia, che un santo fu in una regione, i luoghi di culto ne confermeranno la verità dell'andata; ma i soli luoghi di culto di per sè nulla provano; sono un fatto muto. Che in onore del Marziano tortonese sianvi chiese nel Piemonte, nella Liguria e soprattutto intorno a Tortona, oltre al culto di martire con cui è ivi onorato, lo dobbiamo credere per gli storici che ci conservarono la tradizione della sua predicazione in tali regioni. Non così avviene nell'Emilia orientale e attorno a Ravenna, ove è solo onorato il Marziano confessore. Ma del culto e dei luoghi di culto in onore del Marziano martire, meglio di me parlerà il Sig. Canonico Legè, cancelliere della curia vescovile di Tortona, in un dotto suo lavoro.

E ora prima di accomiatarmi da te, permettimi cortese lettore, ancora un'osservazione, suggeritami da gravi considerazioni del V.do P. Michele da Carbonara, Prefetto dell'Eritrea.

Come mai quasi tutti gli storici che illustrarono le loro terre natie, non ebbero rossore di dichiarare esplicitamente che certe reliquie, ed anco preziose, che esse posseggono, furono importate di fuori e Tortona sola avrebbe arrossito, fino alla comparsa del Savio, di riconoscere che le reliquie del suo Marziano sono venute da Ravenna? Perchè tanto misteriosa vercondia negli storici tortonesi? Furono forse essi pure

guasti dal — male inteso amor patrio — come Agnello e l' Anonimo? Ovve o altra ragione vi sta sotto, che solo il Savio conosce? Tortona non è poi Roma; e pure se Roma non si vergogna di tanti corpi di santi, portatile di fuori, perchè la sola Tortona avrebbe da vergognarsi di avere avute da Ravenna le reliquie del suo Marziano?

Il segreto di tanto inconcepibile mistero, trovo chiaramente svelato dal P. Michele. Questi pigliando in esame l' oramai celebre congettura del Savio, così nota: — Fra la venuta a Tortona delle spoglie di San Marziano per dono regale e il sorgere della leggenda manco un secolo.

— L' Allard, buon conoscitore di queste cose, mi ha insegnato: — un secolo? è tale durata, in cui l' oblio non ha tempo di stendere un velo sulla persona o sul fatto: nè la leggenda ha tempo di nascere—.

— Se dunque il compilatore della leggenda dei SS. Faustino e Giovita nella leggenda inserisce anche il martirio di S. Marziano, è segno che del martirio di S. Marziano già si parlava, e che al tempo di Astolfo e. . . . si teneva che il S. Marziano, ossia le sue reliquie, a Tortona vi fossero non per dono di Astolfo. . . , ma antecedentemente: e se poi Vallefrido scrive (ann. 842):

Martianus praesul Terdone primus in urbe

Moribus et meritis inclitus emicuit. . . . .

Qui [*Sapricius*] massis ferri praecordia sancta perurens

Corporis e solio fecit abire animam

non fece certo tratto in inganno da una tradizione sorta allora allora, o perchè si fosse già ( non ancor tra scorso un secolo ) perduta la memoria del dono regale fatto a Tortona da Astolfo . . . .

— Nel periodo di un secolo, dimenticare che un Re fa dono di una siffatta reliquia ad una città quale

Tortona, per dar luogo invece ad una storiella, che col dono non ha nessuna relazione, nè può dal dono regale prender neppur l'ombra di credibilità? e questa storiella diffonderla, farla accettare da una Chiesa, la Tortonese in cui c'era e un Vescovo e Clero e Capitolo? mai no, questa mi pare che proprio non regga, e la sia una congettura troppo labile.

— E non ostante tutte le combinazioni e supposizioni che il P. Savio si studia di fare, mi pare di poter dire e tenere con certezza che la tradizione di S. Marziano martire a Tortona e primo vescovo di Tortona era viva e anteriore al tempo di Astolfo e del compilatore della leggenda dei SS. Faustino e Giovita e di Vallefrido, cioè viva nel secolo VI, e perciò al secolo VII anteriore: e al modo chiaro e franco con cui è annunciata dal compilatore e dal poeta, doversene dedurre che la tradizione tortonese era anteriore al VI e al V secolo per lo meno: (1) —.

La ragione dunque che mosse gli storici tortonesi a non parlare mai del trasporto in Tortona delle reliquie di san Marziano ravennate, è la stessa che indusse vescovo, capitolo e clero a serbarne il più alto silenzio, cioè che, dal Savio in fuori, nessuno ha mai saputo che in Tortona siano state portate reliquie di un Marziano ravennate!!

Su che si basa dunque, dopo tutto questo, l'identità dei due Marziani, il Tortonese e il Ravennate? Risponda il lettore.

F. ALESSIO

---

[1] *S. Marziano Martire*, 20-23; Tortona 1902. E si consideri c'è il V. do P. Michele fece queste acute osservazioni, fondandosi sulla sola *Leggenda*, e non tenendo conto degli *Atti Autentici* di san Secondo, per meglio cogliere in fallo il P. Savio.



## ISTITUTO TORTONESE

d' Istruzione, Antichità ed Arte

(BIBLIOTECA - MUSEO - ARCHIVIO STORICO)

# REGOLAMENTO

(prescritto dall' Art. XIII dello Statuto)

### **Art. I. - Personale.**

§ 1. - Il personale comprende: un *direttore*, un *distributore*, un *inserviente*.

#### **Direttore.**

§ 2. - Il Direttore è personale di concetto e deve possedere laurea accademica. Dipende esclusivamente dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto o da chi ne fa le veci, ed è responsabile della regolarità del servizio, dell'ordine dei locali, della perfetta conservazione del materiale.

Nell'assumere la carica deposita alla cassa dell'Istituto una cauzione di L. 100. Riceve in consegna

le varie raccolte, i mobili, i registri ed ogni cosa pertinente all' Istituto o quivi depositata.

Riceve e risponde della corrispondenza e del protocollo, coadiuva i membri del Consiglio.

Tiene al corrente gli inventari, i cataloghi, gli schedari, eseguisce gli spogli dei periodici, della Biblioteca e le tabelle esplicative del Museo. Intende ad arricchire continuamente i cataloghi di nomi e luoghi. Fa proposta al Consiglio di quegli acquisti che possono interessare l' incremento dell' Istituto.

Ogni qualvolta la Biblioteca od il Museo siano aperti al pubblico il direttore deve trovarsi presente. In caso di impossibilità ne avvisa in tempo il Segretario del Consiglio.

#### Distributore.

§ 3. - Il distributore dipende dal Direttore ed è specialmente incaricato dell' apertura e chiusura della Biblioteca e del Museo e di tutte le prestazioni concernenti l' ordine del servizio. Deve sempre esser presente quando Biblioteca o Museo siano aperti al pubblico. In caso di impedimento ne avvisa in tempo il Direttore.

#### Inserviente.

§ 4. - L' inserviente dipende dal Direttore ed è incaricato dei servizi di fatica e della pulizia.

Deve sempre esser presente quando la Biblioteca o il Museo siano aperti al pubblico. In caso di impedimento ne avvisa in tempo il Direttore,

#### Disposizioni disciplinari.

§ 5. - Le infrazioni alle disposizioni del presente regolamento importano per il personale, a seconda dei casi:

1. - L' *ammonizione* data dal Presidente.
2. - La *sospensione* } pronunciati dal Consiglio
3. - Il *licenziamento* } di Amministrazione.

### Emolumenti.

§ 6. - Gli emolumenti del personale sono così fissati:

|              |          |      |
|--------------|----------|------|
| Direttore    | annue L. | 600. |
| Distributore | »        | 180. |
| Inserviente  | »        | 96.  |

### Orario e ferie.

§ 7. - Il personale è tenuto a prestar servizio secondo l' orario che sarà fissato dal Cons. d'A. e limitato, in massima, a 16 ore settimanali.

Nei mesi di Luglio ed Agosto l' Istituto è chiuso al pubblico pei lavori di manutenzione e di verifica. In tale epoca saranno pure concesse ferie al personale secondo quanto disporrà il Presidente.

---

## Art. II. - Biblioteca.

---

### Ordinamento.

§ 8. - La Biblioteca è ordinata nelle seguenti sezioni;

*Sezione generale*: comprende le opere non iscritte nelle altre sezioni.

*Sezione circolante*: comprende libri di coltura generale, professionale e ricreative di carattere popolare.

- » *consultazione*: comprende i dizionari, le enciclopedie ed in genere le opere non fatte per lettura continuativa.
- » *periodici*: comprende le riviste e le pubblicazioni periodiche.
- » *antica*: comprende tutte le edizioni anteriori al 1600.
- » *tortonese*: comprende tutte le opere illustranti il Tortonese, o di autori o di editori tortonesi.
- » *ambulante*: comprende le bibliotechine urbane e rurali che per opera dell'Istituto vengono man mano diffuse nel Tortonese e messe a disposizione dei Comuni e dei vari enti del territorio.

Ciascuna sezione ha propri scaffali coi libri ordinati per sesto, divisi in tre reparti; *Opere, Opuscoli, Doppi*.

§ 9. - Gli opuscoli sono conservati in buste di cui ognuna porta l'indice degli opuscoli che racchiude.

§ 10. - La Biblioteca deve esser fornita dei seguenti registri e cataloghi:

- Catalogo topografico - inventario,
- Schedario (per autori)
- Catalogo per nomi, luoghi e date,

Catalogo particolare di tutte le sezioni esclusa la 1.  
Registro dei prestiti straordinari.

»                   »       della circolante  
»       « desiderata ».

La Biblioteca ha una *sala di lettura* ed una *sala riservata*.

Tutti i libri devono essere segnati col bollo dell'Istituto.

### Servizio.

§ 12 Il pubblico è liberamente ammesso alla sala di lettura secondo l'orario.

Per la richiesta delle opere deve osservare le norme affisse nella *sala di lettura*.

In biblioteca non si fuma, si osserva silenzio, e contegno corretto.

Le infrazioni importano il *richiamo*, e, se ripetute, l'*espulsione*.

§ 13. - Gli studiosi che attendono a lavori di lena o speciali possono essere ammessi alla *sala riservata*. I Soci della Società Storica vi hanno libero accesso presentando la tessera.

§ 14. - Il registro dei « desiderata » deve esser esposto al pubblico nella sala di lettura. Tal registro deve esser preso in esame in ogni seduta dal Consiglio di Amministrazione e riportare le decisioni prese circa le opere chieste.

§ 15. - **Prestiti** - Solo i membri del Consiglio d'Amministrazione possono autorizzare prestiti di opere, assumendone personalmente la responsabilità.

Il Direttore esige sempre nell' apposito registro la firma sia del ricevente che del garante. La garanzia può anche esser data dai capi servizio comunali o governativi residenti in Tortona.

La durata del prestito non può eccedere un mese.

§ 16. - **Circolante** - Chiunque può essere ammesso al prestito di libri della *sezione circolante*, purchè versi la prescritta cauzione ed osservi le norme che sono affisse in sala di lettura.

§ 17. - **Bibliotechine ambulanti** - I Comuni e le Società del Tortonese, facendone domanda al Consiglio d' Amministrazione, possono ottenere in prestito una delle *bibliotechine ambulanti* già predisposte presso l' Istituto.

La cauzione da depositarsi varia da un minimo di L. 28 ad un massimo di L. 200; essa è integralmente restituita alla riconsegna della bibliotechina, salvo eventuali ritenute, non per l' uso, ma pei soli smarrimenti.

Il prestito non può aver durata superiore ad un anno. Le bibliotechine possono anche esser cedute definitivamente dietro compenso, ristretto al minimo. e pagabile a rate.

---

### **Art. III. - Museo.**

---

#### **Ordinamento.**

§ 18. - Le raccolte del Museo son disposte per affinità e per epoche con riguardo alle più notevoli località del Tortonese.

Gli oggetti portano cartellini esplicativi e numeri che corrispondono alle notazioni del catalogo.

Gli oggetti facilmente asportabili debbon esser custoditi in vetrine chiuse.

§ 19. - Il Museo deve esser fornito d'un catalogo topografico-inventario e d'un catalogo descrittivo-scientifico.

Quest'ultimo dovrà esser pubblicato a stampa e messo in vendita.

§ 20. - Il Museo avrà un registro per raccogliere le firme e le osservazioni dei visitatori degni di nota.

#### **Servizio.**

§ 21. - Il Museo è aperto al pubblico gratuitamente almeno una volta la settimana, normalmente nel pomeriggio della Domenica.

Può esser visitato anche negli altri giorni pagando una tassa secondo le norme affisse all'entrata.

Da tale tassa sono esenti i membri della Giunta, i soci della Società Storica presentando la tessera, i militari riuniti in reparti accompagnati da ufficiali,

gli allievi delle scuole riuniti in classe e guidati dagli insegnanti, i depositanti o donatori di oggetti di pregio.

Le visite collettive debbono essere annunciate almeno due giorni prima alla Direzione.

§ 22. - Chi voglia trar copie o fotografie di oggetti esposti deve prima averne ottenuto licenza dal Presidente.

---

#### *Art IV. · Archivio Storico.*

---

##### Ordinamento.

§ 23. - L'Archivio è ordinato per epoche e per nomi secondo un piano affisso allo scaffale. I documenti son conservati in cartelle numerate. Ha una *sezione fotografie e stampe*.

§ 24. - L'Archivio ha un catalogo inventario, un catalogo di nomi, luoghi e date, un registro delle consultazioni.

##### Servizio.

§ 25. - L'Archivio non è accessibile che per autorizzazione del Direttore, o dei membri del Consiglio d'Amministrazione.

Tale autorizzazione è data senz'altro ai Soci della Società Storica.

§ 26. L'esame e la copia dei documenti è soggetta alle norme affisse nella sala di studio, ed alle tasse in vigore nei Regi Archivi.

## *Art. V. - Disposizioni generali*

---

§ 27 - La Biblioteca, il Museo e l'Archivio avranno ognuno un *registro tripartito* degli *acquisiti dei depositi e dei doni*. Ai depositanti ed ai donatori vengono rilasciate apposite ricevute.

§ 28 - I nuovi acquisti e particolarmente quelli della biblioteca, debbono essere mensilmente annunciati all'albo dell'Istituto e nella sala di lettura.

§ 29 - I benemeriti dell'Istituto saranno ricordati in una lapide in marmo murata nell'atrio della Biblioteca.

Ai donatori cospicui sarà eretto un busto.

## *Art. VI*

### **Facilitazioni pel Circondario e per la Diocesi**

§ 30 - Chi presiede ad un ente pubblico del Circondario o della Diocesi ha gratuito accesso al Museo, alla Biblioteca e all'Archivio.

§ 31 - Nessuna tassa è dovuta per consultazioni o copie quando esse siano nell'interesse di un ente pubblico del Circondario o della Diocesi.

§ 32 - Essi possono valersi dell'Istituto per consultazioni e per ricerche su semplice richiesta in iscritto.

§ 34 - Tutti i comuni del Circondario e della Diocesi, compatibilmente coi mezzi disponibili, e con precedenza pei primi, sono ammessi al servizio delle *bibliotechine ambulanti* di cui al § 17.

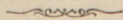
§ 35 - Tutti i Comuni, gli enti, le famiglie del Circondario e della Diocesi hanno diritto di depositare presso l'Istituto sia pubblicazioni, sia documenti, sia oggetti giudicati dal C. d. A. dell' J. di pregio e di esigere che detto materiale sia conservato od esposto intestato al loro nome.

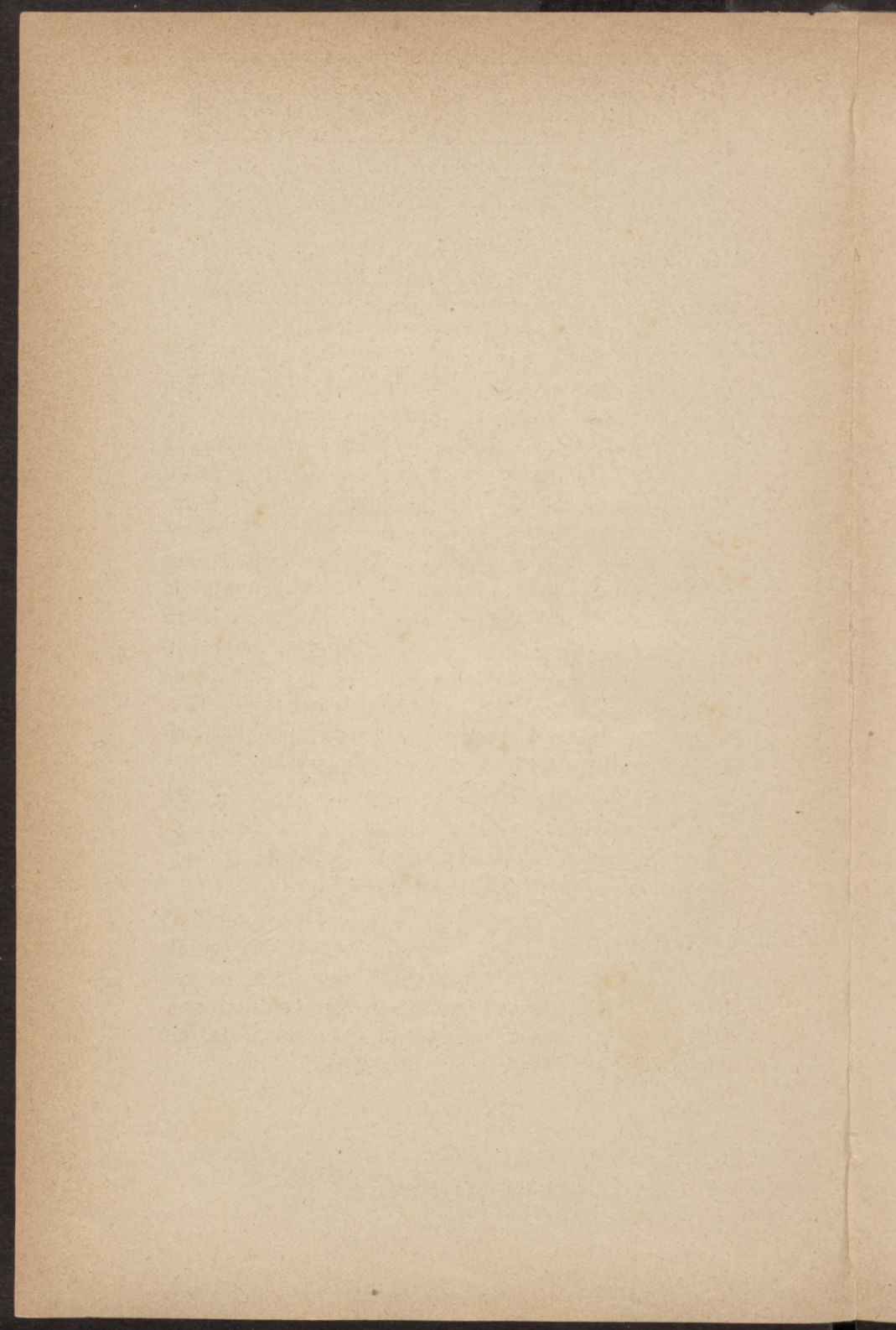
— F. G. E. M. S. —

Pro memoria.

Periodici di cui è fornita la biblioteca dell'Istituto:

1. *Julia Dertona* - Rivista storica tortonese. (Tortona)
2. *Nuova antologia* - Illustrata. (Roma)
3. *Emporium* - Riccamente illustrato. (Bergamo)
4. *Rivista del Touring* - Illustrata. (Milano)
5. *Arte Italiana* - Pubblicazione di lusso, grandi illustrazioni a colori e modelli per artisti. (Milano)
6. *Archivio storico lombardo* - (Milano)
7. *Bollettino storico di Pavia*.
8.       idm       *Lodi*.
9.       idm       *Alessandria*.
10.      idm       *Vigevano*.
11.      idm       *Alba*.
12.      idm       *Piacenza*.
13. *Rassegna numismatica* - (Roma)
14. *Bollettino storico-bibliografico subalpino* - (Torino)
15. *Giornale storico e lett. della Liguria* - (Genova)
16. *Ravenna antica* - (Ravenna)
17. *Rivista storica benedettina* - (Roma)
18. *Bollettino del Minist. d' Agr. Ind. e Comm.*
19. *Bollettino bibliografico*.
20. *L' Agricoltura tortonese* e giornali locali.







## RECENSIONI

---

E. DE AMICIS - *Nuovi ritratti letterari ed artistici*.  
Treves. 1908, p. 280. L. 3,50.

Fra Gabriele d'Annunzio e Francesco Tamagno è posto in questo interessante volume il nostro Perosi. Il compianto e grande scrittore dedica al maestro tortonese una trentina di pagine illustrate da un bel ritratto in fotopia ed è inutile aggiungere che in esse tutto respira il senso fresco della vita colta in atto da un osservatore impareggiabile. Vi si ricorda la nostra cattedrale sul cui organo il piccolo Lorenzo improvvisava le prime dolcissime melodie che meravigliavano i competenti; vi si ricorda la casetta in Via S. Giacomo dove egli nacque, dove schiuse l'animo ai primi sogni d'arte coronati poi da tanti trionfi.

V. LEGÈ e F. GABOTTO - *Documenti degli Archivi Tortonesi relativi alla storia di Voghera, aggiuntevi le carte dell'archivio della Collegiata di Voghera* - Pinerolo, Chiautore, 1908, p. 391. L. 8.

Tortona col congresso storico subalpino del 1905 ha destato fra le città della sua diocesi una nobile gara nell'illustrare la storia della nostra regione con la stampa di importanti volumi di documenti, in massima inediti, destinati certamente a costituire la più solida base per future opere di sintesi,

Il Municipio della città di Voghera ha provveduto al suaccennato volume che fu distribuito in occasione dell' XI Congresso storico subalpino. Ad altri volumi provvederà pel XII Congresso la limitrofa Novi. Alle due città vicine ed a lei legate da tanti vincoli Tortona ha aperto i suoi archivi ed è lieta che esse largamente vi attingano, tanto più se la precisa e diffusa conoscenza del passato varrà a sradicare ingiustificabili antipatie ed a persuadere che le terre tenute da Tortona in suo dominio rimangono luminose della sua gloria e per lei partecipi della tradizione superba che fiorita dalle cento città si riassume nel nome d' Italia.

TEN. F. ROLUTI - *Il fuoco della fanteria* - Torino, Casanova 1908, p. 237 L. 5.

Segnaliamo l'importante volume che è novella prova dell' attività, dell' ingegno e della passione professionale del nostro valente cittadino.

L' argomento di sua natura alquanto arido vi è reso attraente da una grande chiarezza di esposizione e da una copia di richiami storici ed aneddotici che mantengono costantemente il lettore a contatto colla realtà e colla pratica. La I. D. si rallegra cordialmente col giovane tortonese cui augura splendido l' avvenire.

G. MANFREDI - *Storia di Voghera* - Voghera, Rusconi 1908, pag. 438. L. 3,50.

E' una ristampa dell' opera dovuta al dotto canonico vogherese, opera che quantunque ormai un po' invecchiata, essendo uscita nel 1854 nel Dizionario del Casalis, rappresenta tuttavia quanto si ha di meglio in relazione ad un compiuto disegno riflettente il passato dell' operosa città vicina. Certo che tal pubblicazione avrebbe guadagnato assai se fosse stata arricchita da

opportune note e dotata d'un'appendice che l'avesse, diremo così, aggiornata; anche così come è presentata non cessa tuttavia d'esser un pregevole ausilio agli studiosi locali.

ALESS. MARAGLIANO - *Storia del giornalismo vogherese* - Casteggio, Cerri 1908, pag. 199. L. 2,50

È lavoro diligente, che rivela un'anima fervida d'amor cittadino; ai vogheresi che han gran parte del libro nei loro ricordi può anche tornar assai dilettevole, in complesso però ci pare cosa alquanto sproporzionata alla modesta importanza del soggetto.

A. M. BUONAMICI - *Saggio storico intorno a Voghera* - Voghera, Rusconi 1908, pag. 53. L. 1.

Anche qui si tratta della ristampa d'un lavoretto certo assai pregevole pei tempi in cui fu scritto, ma ancora più arretrato di quello del Manfredi essendo uscito nel 1766.

*Album ricordo dell' XI Congresso subalpino* - Voghera, Riva, 1908. L. 3,50.

Son raccolte in questo album circa una trentina di discrete fototipie illustranti i principali monumenti del Vogherese e della città capoluogo. Data la piccola dimensione dei *clichés* si è forse un po' esagerato nei margini entro cui qualche riproduzione fa l'effetto d'un francobollo. Ciò nulla toglie però al pregio del lavoro ed al merito dell'idea geniale.

*Voghera e l' XI Congresso storico subalpino* - Numero unico. Voghera, Rusconi, 1908. L. 0,10.

Contiene notizie biografiche con ritratto dei principali congressisti, vi figurano il nostro presidente Prof. Cereti ed il valente collaboratore del Gabotto, Canon. V. Legé.

V. LEGE' - *Federico Barbarossa e l'assedio di Tortona nel 1155* - Tortona, Rossi 1908.

Il lavoretto di carattere popolare e perciò ben atto ad esser diffuso apparve già sul foglio locale il *Popolo* ed ebbe, a vero dire, un movente affatto polemico che non è il caso qui di ricordare perchè estraneo ad una obbiettiva indagine scientifica.

Noi ci auguriamo però che lo scritto del Legè richiami l'attenzione degli studiosi sul grandioso dramma in cui parve che Tortona, pur vinta, dominasse riassumendo nel suo sforzo sublime gli spiriti della Patria.

— *La Rassegna Numismatica* diretta da Furio Lenzi uscirà d'ora innanzi in Roma (Via Venezia 23). Ci rallegriamo vivamente col dotto che la dirige per aver ridato alla capitale eterna della scienza dei nummi una pubblicazione degna al tutto di succedere agli *Annali* dell'illustre Fiorelli. L'elegante periodico sempre finemente illustrato costerà sole L. 5 annue. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

— Dal *Viglevanum* il signor Anarratone, nel recensire un volume del Gabotto, trova modo di lanciar frecciate alla I. D. per la sicumera, davvero imperdonabile, ch'essa ebbe di muovere fin dal 1903. alcune osservazioni ad un suo opuscolo Davvero che il: *nec dum etiam causae irarum... excuderent animo* torna a proposito. Noi dunque risponderemo nel 1913 e così *ad multos annos*. Per intanto due cose dichiariamo al signor Anarratone, la prima che nulla è anonimo nella I. D. quando di tutto sempre, risponde il suo direttore; la seconda che mentre offriamo volentieri le nostre colonne agli studiosi di storia tortonese e, perciò, se lo gradirà, anche a lui, ci asterremo tuttavia

sempre dal favorire la tendenza a trattazioni di carattere essenzialmente congetturale non confortate da esaurienti ricerche e da una critica positiva delle tradizioni e degli autori.

**Spicilegium** — *Riv. Stor. d'Alessandria*. (F. XXX) Notizia dei Vescovi di T. Ottone ed Opizzone in rapporto alla terra di Quarguento contesa fra i vescovi di Asti e di Alessandria.

*Bol. stor. Pavese* (III - 1908) Notizie di T. in rapporto alla signoria esercitata da Matteo e Marco Visconti ed alle famiglie tort. loro devote (Opizzoni e Guidobono). Not. di opere del pitt. vogherese Paolo Borroni in Tortona.

*Boll. St. Piacentino* (4 1908) Castelli e chiese della parte orientale della nostra diocesi (con illustrazioni).

Al pros. Fas. *Leardi, Lugano, Rossi* etc.

---

## NOTIZIE.

**Atti della Società - Verbale dell'assemblea generale** tenuta il 20 Dicembre 1908,

Presiede il Presidente Prof. Cereti.

Sono presenti 12 soci. 1. Il cassiere presenta il bilancio consuntivo e preventivo che vengono approvati.

2. Si passa alla discussione del tema che la Direzione propone pel concorso al premio biennale di L. 250, medaglia d'oro e diploma, fondato dalla munifica patronessa della Società nobildonna Faustina Leardi, per l'incremento e la diffusione degli studi di storia tortonese, premio che verrà assegnato nel 1910.

Il Capitano Arzano dimostra l'opportunità di sce-

gliere un tema che giovi a mantenere l'azione della Società a contatto dell'anima popolare senza il cui consentimento nessuna opera può riuscire socialmente utile.

Propone il tema :

**Leonesa della Lega - Racconti popolari di Storia tortonese** - L'assemblea approva all'unanimità, ed incarica la direzione del Bollettino di fissare il regolamento del concorso e formare la Commissione aggiudicatrice.

3. Il Segretario presenta il conto dei restauri eseguiti alla Torre del Castello che risulta chiuso in pareggio, avendo il Comune concesso un nuovo sussidio di L. 500.

4. Il Socio Ragioniere Riccardi Sig. Enrico propone alla Società di farsi iniziatrice della fondazione in Tortona d'una sezione della *Dante Alighieri*.

Il Cap. Arzano osserva che già una tal sezione ebbe vita fra noi e che poi si sciolse per il trasloco avvenuto del valoroso insegnante che l'aveva fondata. Osserva che la vita di tali sezioni nei piccoli centri riesce di necessità legata e dipendente dall'attività e dall'apostolato di un solo individuo e perciò non si potrà sfuggire mai alla probabilità ingrata di dover sempre rifarsi da capo.

Il presidente mentre annuncia che già la Società si è iscritta alla *Dante*, suggerisce di nominare una Commissione che studi l'attuazione della proposta Riccardi.

L'assemblea approva e nomina per ciò i soci sigg. Rag. Riccardi, Avv. Soncino, Dott. Carbone.

5. La Direzione comunica di aver creduto interpretare il sentimento generale dei soci, dopo i dolorosi fatti di Vienna che ferirono così profondamente il cuore

della nazione, prendo una colletta per costituire un modesto premio annuale intitolato *Tortona a Trieste* da erogarsi a favore della coltura italiana nell'Istria. Comunica che il Municipio versò lire 50 e propone di aderirvi per egual somma. L'assemblea approva.

6. Il Cap. Arzano espone in quali condizioni di inferiorità si trovi Tortona per quanto riguarda l'insegnamento medio e deplora che un comune di ventimila abitanti non sia riuscito ancora ad ottenere una scuola secondaria superiore. Dimostra i danni che derivano alla città da tal deficienza, danni che sono di tre specie: Oneri più gravi per le famiglie. Rallentamento della vita sociale ed intellettuale cittadina per la scarsità degli elementi più attivi e per l'indifferenza con cui i giovani, precocemente allontanati, riguardano poi le questioni locali. Tendenza ad emigrare in tutte le famiglie residenti fra noi per ragione d'impiego e d'ufficio, non appena i figliuoli abbiano superato il Ginnasio o la Scuola Tecnica; circostanza questa non del tutto estranea all'abolizione di uffici governativi che imperversa su Tortona. Fa voti che pur insistendo presso il Comune perchè prenda in proposito un'iniziativa veramente moderna, si studi per intanto direttamente dalla Società il modo di attuare pel prossimo anno scolastico una *prima classe liceale* od una *prima classe d'istituto tecnico* privata, valendosi di elementi locali.

La proposta è approvata all'unanimità ed il Dott. F. Carbone è delegato a studiarne l'attuazione con facoltà di aggregarsi le persone meglio indicate.

7. La Direzione propone di designare un giorno in stagione favorevole da considerarsi come festa sociale, e da solennizzarsi con una lieta riunione se-

guita da qualche gita a monumenti o visita ad officine o impianti agricoli.

L'assemblea approva all'unanimità. Il Cap. Arzano propone di distribuire altresì in tal giorno il premio sportivo annuo di L. 100, medaglia e diploma, fondato dalla generosa patronessa nobildonna Faustina Leardi ed intitolato al gentil eroe tortonese Alberto Leardi.

L'assemblea approva e dopo breve discussione fissa la *festa annuale* della Società al 29 Giugno, anniversario della fondazione.

Incarica il Capitano Bajardi di studiarne il programma, aggregandosi per l'esecuzione due soci di sua elezione.

8. Il Cap. Arzano ricordando che già in passate riunioni l'assemblea aveva approvato il concetto di esplicare l'azione della società anche come forza animatrice e di incoraggiamento a quanti contribuiscono ad elevare in Tortona la funzione di città moderna, richiama l'attenzione, per ora, su due ditte cittadine veramente meritevoli d'un plauso, l'una, ossia la *ditta C. Barengli*, per l'impulso e l'estensione dato al commercio dei tessuti, l'altra, ossia la *ditta Dellacà* per l'elegante nuovo albergo di cui ha dotato Tortona.

Propone che all'una ed all'altra sia destinato *un diploma con medaglia d'argento*.

L'assemblea approva fissandone la consegna al giorno della festa sociale.

9. Il Cap. sig. Bajardi da notizia degli scavi fatti eseguire dalla Società in regione La Braida e da lui diretti. Invita i soci a visitarne le trovaglie riunite nel Museo, e di cui sarà dato a suo tempo nel bollettino particolare illustrazione.

Esaurito così l'ordine del giorno l'assemblea si scioglie.

**Doni all' Istituto** - Pel Museo: Dalla nobildonna signora Faustina Leardi:

una collezione di monete fra cui una serie di denari romani ottimamente conservati,  
una spada di cerimonia,  
la sciabola del n. c. Colonnello Bellingeri.

Dal signor Giovanni Ramburgo:

Frammento marmoreo romano con grifone in bassorilievo trovato nella *Cortazza*

Dalla signora Maddalena Bruno:

frammenti di pluteo romano con ornato a scaglia,  
trovato in regione *Virgo Potens*.

Per la Biblioteca: dalla nobildonna Leardi:

*Scritti Postumi di C. Leardi* - 1. Volume.

Dal sig. magg. cav. C. de Antonio:

F. de Antonio: *Della natura delle cose*. di Lucrezio. Traduzione in versi.

A tutti i gentili donatori vive grazie.

**Pro bono pacis** - Non è raro, tutt'altro, il vedere nelle maggiori consorelle che ci onorano del cambio violenti tirate contro il diletterismo storico e le piccole società storiche dei minori centri, cui non si risparmiar dileggi altezzosi. Davvero che non si riesce a capire cosa voglia questo *irritabile genus* di dotti, i quali prima s'affaticano nei congressi ad eccitare e a diffondere il gusto agli studi storici e poi se la prendono colle società e col diletterismo che sono una conseguenza della loro efficace propaganda!

E un po' la favola di Saturno.

Certo il diletterismo ha i suoi guai, ma ne ha anche, e forse più, l'accademismo. Non bisogna dunque esser troppo severi nè dimenticare che solo il diletterismo forma la vasta base di consenso che sempre è necessaria alla costruzione scientifica per salire eccelsa.

Non è, si vorrà convenirne, troppo piacevole a chi dedica, dirò così, il suo risparmio intellettuale e le sue modeste forze di gregario all'opera bella, diretta in più larghe arene da capi valenti, sentirsi dire ad ogni po': Via dai piedi, meschinello senza preparazione seria, senza titoli accademici.

Oh Dio! se tutti fossero quaggiù null'altro che professori laureati di storia il mondo sarebbe pure di un'esasperante monotonia.

Lasciate dunque che anche noi si viva; noi d'altra parte non vogliamo nè cattedre, nè pensioni, nè missioni all'estero.

Non dappertutto si può mettere assieme un complesso di intelligenze superiori ma quando i sodalizi minori faccian del loro meglio per seguire l'indirizzo che emana dalle menti più elette potrebbero anche, non diciamo aver lode, ma non essere bistrattati.

---

SIGNANDA ♦ Il 15 Ott. S. E. il Ministro *Mirabello* si recò a visitare la torre del Castello al cui restauro egli aveva dato efficace concorso. L'illustre uomo si trattene per circa un'ora sulla piattaforma ammirando l'incantevole panorama e ricordando i tempi in cui, ragazzo, usava salire lassù dando la scalata ai ruderi delle mura in rovina.

♦ Il 14 Ottobre il n. c. Ten. *F. Roluti* sposò in Brescia la figlia del Generale Paolo Frugoni, Sig.na Maria. Alla copia gentile vive felicitazioni.

♦ Il *C. d. s.* del 23 ott. pubblicò un magnifico articolo di Ugo Ojetti illustrante l'opera e gli ideali del n. Pellizza.

♦ Il n. c. pittore Cav. *Saccaggi* espose alla Permanente di Milano una delle sue tele piene di sentimento e di grazia, intitolata *Loto*. Altre opere espos pure a Roma alla Società di Belle Arti. La sua gran tela, *Amor che move* passò a New York. Ral-

legramenti al valentissimo artista che onora Tortona coll'abbondanza di una produzione sempre mirabilmente perfetta.

◆ Il 9 Nov. il *Giorn. d'Italia* pubblicò una lettera del n. Perosi in cui dichiara di attendere alle *suites* e non ad opere teatrali.

◆ L' 11 Nov. si apriva in Tortona sulla piazza della Stazione il nuovo *Albergo d'Europa* dovuto all'iniziativa della ditta *Dellacà* la quale investendo nell'opera tanto apprezzata da tutta la cittadinanza un rilevante capitale ha finalmente soddisfatto un voto ch'era generale; quello cioè di veder sorgere nella nostra città, movente ogni dì più veloce sulla via del progresso, uno stabilimento che per eleganza, per *comfort*, per servizio fosse veramente moderno. La Società Storica si è ufficialmente rallegrata con gli ottimi proprietari. Non dorma però la Ditta sugli allori e pensi ora a far del nuovo Albergo un centro di facili e rapide comunicazioni coi vari comuni del Tortonese. Un servizio d'automobile completerebbe assai bene l'opera così universalmente beneviva.

◆ Il 18 Nov. la nobile donna Leardi Contessa Faustina fu ricevuta al Castello Sforzesco personalmente dal V. Presidente del Museo del Risorgimento in Milano. Cav. Uff. Dott. L. Corio, al quale consegnava, qual dono al Museo, due ritratti ad olio, opera del nostro Dossola, e rappresentanti l'uno Carlo Leardi, l'altro Francesco Bersani. Donava inoltre all'Archivio la prima copia del volume: *Scritti postumi* di Carlo Leardi, edito a spese di Lei per cura del nostro presidente Prof. Gereti.

◆ Per opera, specialmente, del n. c. *Avv. Uberis* fu fondata in T. con impianti di notevole proporzione una *cantina sociale* circondariale che già funziona ottimamente sotto la direzione dell'enologo signor Garge. La cantina ebbe dal Governo un sussidio di Lire 11,000.

◆ Il n. *Cuniolo* vinse la gran corsa Milano-Modena battendo i corridori francesi Beaugendre, Palmier e Faber.

◆ All'esposizione di Piacenza furono p. emiati, di Tortona: l'Essicatoio coop. agric. col Gran premio; il Sindacato Agr. coop. l'Unione Produttori latte con medaglia d'oro.

◆ Il n. socio Teologo Testone pubblica a Casteggio un periodico dal titolo: *Giovanna d'Arco*.

◆ L'anno si chiude nell'angoscia immensa suscitata dalla catastrofe di Reggio e Messina. A Tortona si forma tosto un comitato di soccorso. La società offre lire 100.

+ Il 26 Nov. mancava in Roma il padre di Lorenzo Perosi, il Cav. Giuseppe nostro cittadino d'elezione, artista valentissimo che in quarant'anni d'insegnamento tanto tesoro di attività profuse a favore della nostra Tortona.

Ricordiamo con dolente cuore i nomi di altri concittadini e soci carissimi che la morte c' invidiò nei passati mesi, e che lasciarono nel nostro sodalizio un vuoto doloroso, in Tortona memoria d'amantissimi cittadini :

**Maggiore Cav. Carlo Remotti**

**Berri Cav. Dott. Carlo**

Alle desolate famiglie le più vive condoglianze della Società Storica.



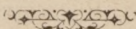
# SOCIETÀ per gli STUDI di SZORIA d'ECONOMIA e d'ARZE

NEL TORTONESE

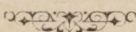


Quota annua L. 10 - per le Signore L. 5.

Sede : presso l'Istituto Tortonese



Chiunque ama il progresso della nostra città e della nostra regione deve essere fra i soci della Società Storica.



## VANTAGGI AI SOCI:

**IVILIA DERTONA**, rivista storica illustrata di p. 64 ogni fascicolo. Vi collaborano i più valenti scrittori della Lombardia e del Piemonte.

**TORTONA - SPORT**, supplemento di attualità, sport e reclame.

Entrata gratuita al Museo, alla sala riservata della Biblioteca, all'Archivio Storico.

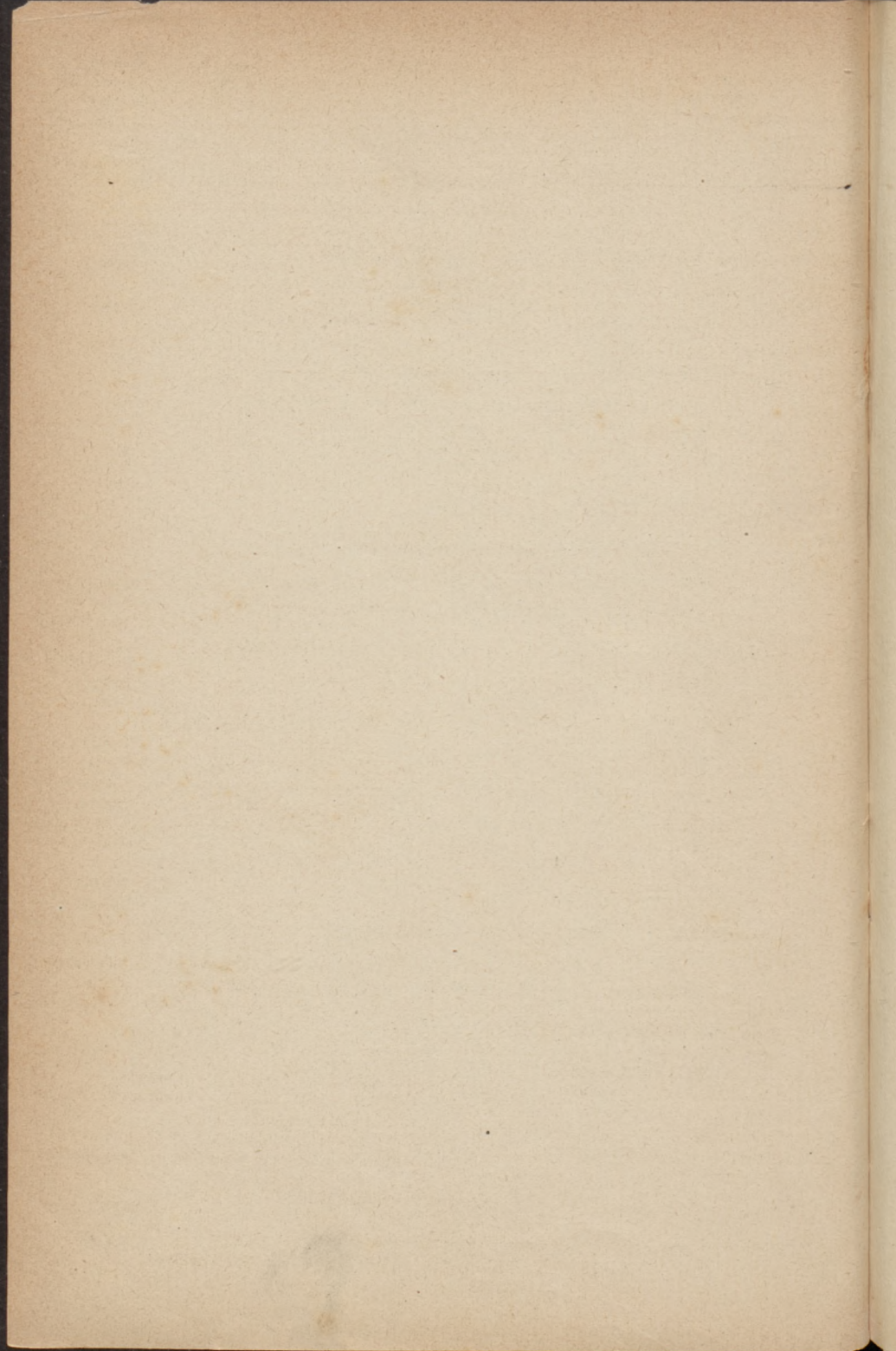
Partecipazione alla Festa Sociale, con gara sportiva circondariale (29 Giugno).

Sconto presso le seguenti principali e raccomandate ditte di Tortona.

|                                  |                                    |
|----------------------------------|------------------------------------|
| <b>L. Anfossi</b> - Tessuti - 3% | <b>V. Denari</b> , gen. alim. - 5% |
| <b>C. Barengi</b> » 3%           | <b>F. Vedani</b> , chincaglie - 3% |
| <b>F. Bellagamba</b> Fotogr. 3%  | <b>F. Vercesi</b> , confett. - 5%  |

**Rossi Adriano** EDITORE 10%

**V. Dellacà** - ALBERGO EUROPA - 10%



|                                                |               |
|------------------------------------------------|---------------|
| Guidobono Cavalchini Garofoli                  |               |
| Barone Alessandro                              | Tortona       |
| Lavallea Avv. Cristoforo                       | Acqui         |
| Leardi Conte Francesco                         | Viguzzolo     |
| Leardi Bellingeri Donna Faustina               | Tortona       |
| Legè Canonico D. Vincenzo                      | id.           |
| Loescher Ermanno e C. [Ditta]                  | Roma          |
| Lugano Pier Luigi fu Pietro                    | Tortona       |
| Lugano Teol. Prof. Placido                     | Roma          |
| Malaspina S. E. Obizzo Marchese di Carbonara   | Volpedo       |
| Massa Saluzzo Cav. Avv. Conte Eugenio          | Torino        |
| Morini Sig. Giulia                             | Tortona       |
| Mutti Sig. Angelo                              | Torino        |
| Negro Cav. Avv. Mario                          | Tortona       |
| Oreglia d'Isola Conte Carlo                    | Tortona       |
| Padre Michele da Carbonara Prefetto Apostolico | Asmara        |
| Pallavicini Can. D. G. Battista                | Tortona       |
| Perretti Avv. Cesare                           | Pallanza      |
| Pernigotti Cav. Avv. Franc.                    | Tortona       |
| Perseghini Geom. Ermenegildo                   | id.           |
| Persi Avv. Mario Giud. Trib.                   | Asti          |
| Persi Don Martino                              | Sarezzano     |
| Persi Don Carlo                                | Villalvernia  |
| Pezzali Cav. Carlo                             | Padova        |
| Piloti Cav. Ottavio                            | Tortona       |
| Pincetti Comm. Avv. Fausto                     | id.           |
| Piora Cav. Avv. Alessandro                     | Casale Mon.   |
| Quarleri Cav. Ing. Angelo                      | Roma          |
| Raimondi Dott. Carlo                           | Tortona       |
| Rati Opizzoni Cav. Antonio                     | id.           |
| Rati Opizzoni Sig. Eugenia                     | id.           |
| Re Avv. Vincenzo                               | id.           |
| Remotti Capitano Carlo                         | id.           |
| Rescia Sig. Carlo Studente                     | id.           |
| Riccardi Rag. Enrico                           | id.           |
| Ricci Sig. Nicolò                              | id.           |
| Richembak Cav. Roberto                         | Casteln. Scr. |
| Rivera Sig. Achille, Farmacista                | Tortona       |
| Rizzo Sig. Angelica                            | id.           |
| Roliti Tenente Francesco                       | Casteln. Scr. |
| Romagnoli Cav. Dott. Vincenzo                  | Tortona       |
| Romagnoli Sig. Paolo                           | id.           |
| Rossi Sig. Adriano                             | id.           |
| Ruffini Geom. Pietro                           | Viguzzolo     |
| Ruggeri Sig. Felice [Ditta]                    | Tortona       |
| Saccaggi Sig. Cesare                           | id.           |
| Sala Sig. Giuseppe                             | id.           |
| Salice Comm. Avv. Vittorio                     | Roma          |
| Sanquirico Prof. Cav. Carlo                    | Tortona       |
| Santi D. Alessandro Sac.                       | Volpedo       |
| Sindaco di                                     | Sale          |
| Soncino Avv. Domiziano                         | Tortona       |

|                              |               |
|------------------------------|---------------|
| Soldani Cav. Not. Giuseppe   | Tortona       |
| Scarabelli Maddalena         | Casteln. Scr. |
| Schiavi Sig. Leonardo        | Tortona       |
| Straneo Cav. Gabriele        | Casteln. Ser. |
| Traverso Avv. Cav. Giuseppe. | Brescia       |
| Trucco Avv. Angelo Francesco | Novi Ligure   |
| Ubertis Avv. Luigi Sindaco   | Tortona       |
| Vacchini Cav. Giovanni       | id.           |
| Varesè Avv. Luigi Mario      | Roma          |
| Vertua Antongini Sig. Luisa  | Milano        |
| Vercesi Fratelli Confettieri | Tortona       |

#### ENTI DIVERSI CUI VIENE REGOLARMENTE INVIATO IL B.

|                                                          |                |
|----------------------------------------------------------|----------------|
| Biblioteca Civica                                        | Tortona        |
| » di S. M. il Re                                         | Roma           |
| » Dir. Gen. Ant. e B. A.                                 | id.            |
| » Nazionale                                              | id.            |
| »                                                        | Torino         |
| »                                                        | Firenze        |
| »                                                        | Parigi         |
| »                                                        | Londra         |
| »                                                        | Vienna         |
| »                                                        | Berlino        |
| »                                                        | Buenos Ajres   |
| »                                                        | Nuova York     |
| »                                                        | Monaco Bav.    |
| Bollettino Storico di                                    | Piacenza       |
| Bollettino del R. Museo di                               | Civiale Friuli |
| Direzione del «Vigevanum»                                | Vigevano       |
| Rassegna Numismatica                                     | Orbetello      |
| Giornale «Il Popolo»                                     | Tortona        |
| » «Tortona del Popolo»                                   | id.            |
| R. Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie | Torino         |
| Società di Storia Patria                                 | Pavia          |
| Società di Storia ed Arte                                | Alessandria    |
| Società di Storia Savonese                               | Savona         |
| Società Ligure di Storia Patria                          | Genova         |
| Società Storica Subalpina                                | Torino         |
| Ufficio Region. dei Monumenti                            | Torino         |
| »                                                        | Milano         |
| Ufficiali 64.º R. Fant.                                  | Tortona        |
| Società Mutuo Soccor. Agric.                             | id.            |
| Archivio Storico di                                      | Lodi           |
| Società Storica Lombarda                                 | Milano         |
| Rivista Storica Benedettina                              | Roma           |
| Rivista Archeologica Lombarda                            | Milano         |

#### SOCI BENEMERITI

|                                                                       |  |
|-----------------------------------------------------------------------|--|
| Leardi Bellingeri Donna Faustina.                                     |  |
| S. E. Carlo Mirabello, V. Ammiraglio. Senatore Ministro della Marina. |  |
| Ferretti Cav. Uff. Giovanni Scultore.                                 |  |
| Cavalli Molinelli Magg. Comm. Dott. Achille.                          |  |

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI STORIA  
D' ECONOMIA E D' ARTE  
NEL TORTONESE

---

Tortona che seppe mostrare coll' eroismo del sacrificio come si risponda alla prepotenza barbarica, non può essere ultima là dove grida di fratelli invocano il nome d' Italia e l' inviolabile suo diritto.

E perciò la Società, che della Storia Tortonese fa suo culto, ha determinato di raccogliere le oblazioni di quanti consentono coll' idea di offrire alla Città di Trieste una somma per costituire un modesto premio annuale intitolato :

**TORTONA A TRIESTE**

da erogarsi a favore della cultura nazionale in quel modo che quell' Amministrazione Comunale crederà migliore.

Aggiunger parole di fervore significherebbe sciupare la spontaneità del pensiero. Quanti sentono altamente della Patria versino il loro obolo alla Cassa della Società presso la Tipografia Adriano Rossi. I nomi degli offerenti verranno pubblicati.

LA PRESIDENZA.